ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia
HAASENSTEIN E VOGLER
Torino, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa [illegible]

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi [illegible] - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire [illegible] — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio sulla politica interna.

Il processo Notarbartolo — Le condizioni morali del Mezzogiorno

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla « Stampa »).

Seduta di sabato 2 dicembre.

Roma, 2, sera.

Presidenza del vice-presidente De Riseis. La seduta comincia alle ore 14.

Ancora delle condizioni del Mezzogiorno.

DE MARTINO rilevando alcune parole pronunziate ieri dall'on. Casale, mantiene le dichiarazioni fatte ieri, riservandosi di presentare una proposta di inchiesta sulle condizioni morali e sociali del Mezzogiorno; alle quali potrà dare le più ampie prove della verità delle sue affermazioni. *(Commenti)*

I probi-viri — Il commercio girovago.

MORGARI interroga il ministro di agricoltura e commercio per sapere se sia disposto a ritoccare la legge vigente sui probi-viri nel senso di evitare che essa venga elusa dagli industriali col troppo facile espediente di astenersi dalle urne.

VAGLIASINDI, sottosegretario, dichiara che se non si potranno rimuovere le resistenze passive degli industriali, si provvederà sia con modificazioni della legge, sia con decreti reali.

RIZZETTI ed altri interrogano il ministro di agricoltura e commercio per sapere se intenda presentare un disegno di legge sul commercio temporaneo e girovago.

VAGLIASINDI risponde che quanto prima saranno sottoposte al Consiglio superiore del commercio le proposte presentate, dietro invito del Governo, dalle Camere di commercio e saranno quindi presi gli opportuni provvedimenti.

Per l'emigrazione.

PANTANO svolge un suo disegno di legge relativo all'emigrazione, lamentando anzitutto che il ministro degli affari esteri non abbia creduto di proporre che il suo progetto di legge fosse ripreso, come tanti altri, allo stato di relazione.

VISCONTI-VENOSTA non si oppone alla presa in considerazione del disegno di legge dell'onorevole Pantano, pur facendo intorno ad esso le necessarie riserve.

La parola del Re alla Camera.

Assume la presidenza il presidente Colombo.

Il PRESIDENTE annuncia che la Presidenza della Camera ha recato stamane a S. M. il Re l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, e che S. M. rispose con le seguenti parole:

« *Signor presidente, signori deputati,*

« Sempre graditissimo torna a me il ricevere direttamente da voi, rappresentanti della Nazione, l'espressione dei vostri sentimenti. Mi compiaccio oggi nel riconoscere che il modo alacre con cui avete iniziato i vostri lavori non può mancare di arrecare prontamente effetti benefici e duraturi. Sia l'opera vostra pel maggior bene di questa Patria diletta corrispondente alla saldezza dei propositi con la quale ad essa vi accingete. E' questo l'augurio fervido col quale ricambio il vostro saluto. »

Bilancio dell'interno.

Si riprende la discussione di questo bilancio.

SCIACCA DELLA SCALA lamenta con l'onorevole De Felice che alcuni funzionari si siano resi colpevoli nel doloroso dramma delle Assise di Milano, ma non è esatto affermare che tutti i funzionari e lo Stato subiscano l'impero della mafia.

Se ci furono colpevoli, sarà bene punirli, e il Governo deve anzi far comprendere col suo contegno che è risoluto a scoprire il vero e a colpire ovunque siano le responsabilità, perchè certe piaghe si curano soltanto col ferro e col fuoco.

Coglie poi l'occasione di scagionare la deputazione siciliana dalle accuse troppo generiche dell'on. De Felice, e per affermare che la mafia non esiste che in poche provincie, ed è per esempio del tutto sconosciuta in territorio di Messina.

Conclude col dire che l'on. De Felice disse molte verità, ma fu troppo pessimista nel dipingere le condizioni della Sicilia. *(Bene!)*

TALAMO non avrebbe voluto prender parte a questa discussione, ma vi è stato costretto da coloro che hanno sollevata la questione meridionale, trattandola complessivamente con la questione di Napoli, che è sostanzialmente diversa. Conviene in parecchie delle osservazioni dell'on. De Felice, ma non può credere che tutti i reati che si commettono in Sicilia siano opera della Polizia. *(Si ride)* Il fatto è questo solo: che per le provincie meridionali e delle isole il Governo destina i funzionari peggiori, locchè spiega certi fenomeni.

Si è parlato molto di mafia e di camorra nelle provincie meridionali, dove è invalso il convincimento che i potenti possano fare tutto quello che vogliono: e questo convincimento si è diffuso principalmente per opera del Governo, che ha posto a servizio dei deputati l'Amministrazione e anche la giustizia. *(Bene! Bravo! Commenti)*

Riconosce che l'on. Pelloux ha dimostrato di conoscere bene la vera questione meridionale e seppe prendere lodevoli provvedimenti, ma poi dovette subire anch'esso l'influenza dell'ambiente e della tradizione.

La questione meridionale è grave, più moralmente che economicamente, e bisogna che si risolva presto e bene, se si vogliono evitare dolorose disillusioni. *(Bene! Bravo!)*

Le proteste di un napoletano.

AFAN DE RIVERA non può approvare quanto è stato detto ieri circa la corruzione del Mezzogiorno in generale e di Napoli in particolare. Come rappresentante di un Collegio di Napoli, deve protestare contro affermazioni gratuite che tendono a gettare sinistra luce sopra una città nobilissima.

I mali di Napoli dipendono in gran parte dalla sua povertà, che è stata forse l'effetto delle sue generose tendenze unitarie. A questi mali si potrà soltanto provvedere, aiutando il Governo lealmente a compiere il suo dovere verso quelle popolazioni. *(Approvazioni)*

UNGARO, dopo aver deplorato come rappresentante di Napoli le accuse che sono state mosse ingiustamente a quella città, passa a raccomandare al ministro dell'interno le tristissime condizioni nelle quali si trovano le carceri di Napoli.

ROSSI ENRICO protesta egli pure per le accuse contro la Sicilia mosse dall'onorevole De Felice.

L'on. Giolitti.

GIOLITTI crede di dover richiamare l'attenzione del Governo sopra un fatto grave che eccede i limiti delle ordinarie contestazioni di partito: il distacco cioè che si verifica tra le grandi masse popolari, fra la piccola borghesia e le nostre istituzioni. Di questi mali sono evidenti i segni soprattutto nelle elezioni amministrative, ed è necessario studiarne le cause ed arrivare ai rimedi, ciò che deve essere compito del Governo. Crede che sarebbe pericoloso una politica interna che avesse per base la repressione ed una politica finanziaria che pensasse a nuove spese e a nuovi debiti.

Ciò che avvenne nel 1898 è stato uno scoppio di malcontento senza organizzazione. Ora esiste ancora il malcontento e non manca l'organizzazione, e si deve spingere seriamente il Governo a studiare le cause, ad apportarvi i rimedi nella persuasione che le nostre istituzioni traggono la loro forza e la loro ragione d'essere solo da un largo consenso delle masse popolari. *(Approvazioni)*

Le dichiarazioni di Pelloux.

PELLOUX, presidente, *(vivi segni di attenzione)* osserva anzitutto come la questione che si è dibattuta ieri è venuta in seguito al processo di Milano, ma non crede che se ne possano trarre tutte quelle gravi conseguenze a carico delle provincie del Mezzogiorno che parecchi oratori ne hanno volute trarre. *(Bene!)*

Si è rimproverato il Governo di non aver agito contro alcuni funzionari, la cui condotta era risultata irregolare dallo svolgimento del processo di Milano. Questo rimprovero è ingiusto, avendo il Governo fatto tutto quello che doveva nei rapporti colle Autorità dipendenti nei limiti delle leggi e coi riguardi necessari al processo pendente.

Ammette coll'on. De Martino che il libero regime dei Comuni abbia avuto talora perniciose conseguenze; su questo punto egli ha dovuto richiamare la sua attenzione come ministro, e non ha mancato di emanare opportune circolari. Ciò che ha riconosciuto anche l'onorevole Talamo. Quando il Governo avrà raggiunto lo scopo di rendere oneste tutte le Amministrazioni comunali, molta parte delle magagne, che si attribuiscono alla camorra ed alla mafia, sparirà. *(Bene!)*

All'on. Talamo, che ha evocato pel Mezzogiorno i migliori funzionari, dichiara che il Governo è nello stesso ordine di idee, e si è proposto di fare una completa epurazione del personale.

Riconosce che molte delle cose esposte dall'on. De Felice sono vere, ma alcune hanno bisogno di essere rettificate od attenuate. Non è esatto, ad esempio, ciò che è stato affermato circa un impiego conferito nelle carceri ad un ispettore di P. S., destituito per ragioni di servizio, e circa i particolari del fatto avvenuto al Monte di Pietà di Palermo.

Dichiara ad ogni modo che nessuna denuncia a carico dei funzionari è stata da lui ministro trascurata, essendo egli deliberato di far luce piena su tutte le responsabilità per punire le colpe di qualunque specie. Non rileverà ora gli accenni fatti circa il decreto-legge, perchè di questo argomento si parlerà a suo tempo. All'on. Bissolati, che disse che l'esercito è per ora ancora fido, risponde rallegrandosi di questa confessione e affermando che l'esercito sarà fido anche pel futuro e sempre. *(Bene!)*

E sbaglia chi spera o presume il contrario. L'esercito nostro, che ama il Paese e ne è riamato, ha il vanto di essere esempio mirabile di devozione ai propri doveri e di fedeltà alla propria bandiera ed alle istituzioni. *(Benissimo!)*

All'on. Mussi, che invocò un'amnistia completa, ricorda che fu recentemente concesso un indulto generale pei condannati dei Tribunali militari, mentre pochi giorni or sono finì il primo dei processi pei fatti di Minervino Murge e finì con gravi condanne. *(Interruzione dell'on. Bissolati)*

All'on. Giolitti, che accenna alle recenti elezioni amministrative, risponde dicendo che questo fatto merita di avere tutta l'attenzione del Governo, tanto più che è la prima volta in cui è andata in applicazione la legge che stabilisce il rinnovamento triennale per metà dei Consigli comunali.

Dopo queste dichiarazioni confida che l'opera del Governo abbia l'approvazione della maggioranza della Camera. Diversamente lascierà senza rammarico il suo posto. *(Benissimo! Approvazioni!)*

Altri oratori.

CHIMIRRI, relatore, lamenta che ieri il ricordo di lotte locali e la passione politica abbiano dato luogo ad una discussione incresciosa che non conferisce certamente al decoro del nostro Paese. *(Interruzioni all'Estrema Sinistra. Commenti)*

La ragione dell'esistenza delle lamentate clientele deve ricercarsi nel fatto che non tutte le regioni in Italia eran mature ad un sistema di larga autonomia locale.

Non si è compreso che una salda vita locale è base necessaria delle istituzioni parlamentari; non si è compreso che la vera libertà nelle amministrazioni locali si ha soltanto organizzando un largo decentramento, una vera giustizia amministrativa, una rigorosa responsabilità degli amministratori in un razionale ordinamento del suffragio amministrativo.

Nega che la borghesia si valga delle forze dello Stato per opprimere le classi lavoratrici. La borghesia non assale la classe lavoratrice, con la quale si sente intimamente legata da vincoli di interessi e di affetti, ma si difende contro i sovversivi. Lungi dal reprimere le giuste rivendicazioni delle plebi, le ha invece aiutate e propugnate sin dal principio del secolo.

Chè se la lotta fra i ricchi ed i poveri è antica quanto il mondo, non conviene dimenticare che fu appunto la borghesia a mettere in mano alle plebi le armi dell'istruzione e del voto. *(Benissimo! Vive approvazioni)*

E i deputati del Mezzogiorno sostengono il Governo, essi rispecchiano il pensiero delle loro regioni, poichè il Mezzogiorno è liberale, ma è profondamente monarchico e profondamente unitario. *(Benissimo a Destra. Interruzioni a Sinistra)*

Non è lecito perciò calunniare il Mezzogiorno, che sull'altare della patria ha sacrificato tutto. *(Vivissime approvazioni a Destra)*.

Parlano ancora gli on. BRANCA e DE FELICE GIUFFRIDA.

Ordine del giorno.

PRESIDENTE annunzia che gli onorevoli Brunetti, Gaetano, Cambray-Digny e Romanin-Jacur hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, passa alla discussione degli articoli. »

Lo pone a partito.

E' approvato.

PRESIDENTE mette in discussione i capitoli, che sono approvati.

L'esercizio provvisorio.

BOSELLI presenta il disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto febbraio.

La seduta è tolta alle ore 18,40.

Lunedì seduta.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15,30:

Stante i funerali del principe Ruspoli, e anche in causa del magnifico tempo, l'aula è spopolata.

In principio di seduta sono presenti appena trenta deputati. La dichiarazione di De Martino, che ritorna sulle condizioni del Mezzogiorno, passa inosservata.

Il bilancio dell'istruzione.

Roma, 2, ore 22,15. — La Giunta del bilancio ha rinviato a mercoledì la discussione della relazione di Morelli-Gualtierotti intorno al bilancio dell'istruzione. La relazione fu combattuta da vari commissari, fra cui Fortis, perchè aveva un tono di opposizione vivace al Ministero.

Le rappresentanze delle Camere ricevute dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 17,35:

Stamane il Re ricevette le rappresentanze della Camera e del Senato, che si recarono a portare le risposte al discorso della Corona.

Venne prima introdotta, nella sala del Trono, la rappresentanza del Senato, presieduta da Saracco, che lesse l'indirizzo di risposta.

Dopo la lettura, il Re rivolse ai senatori queste parole:

« *Signor presidente, signori senatori!*

« Mi associo di tutto cuore all'augurio espresso da quest'Alto Consesso, che è così gran parte del nostro reggimento costituzionale.

« Ho ferma fede che nella presente sessione l'opera del Parlamento risponderà pienamente alle speranze ed ai bisogni del Paese.

« La vostra saggezza ed il vostro sperimentato patriottismo ne sono una valida arra.

« Vi ringrazio dei sensi di devozione che mi avete espresso.

« Faccio su questi pieno assegnamento per vedere realizzato l'ideale che è nel cuore di ogni italiano: cioè la patria forte e prospera! »

Il Re ricevette poi l'Ufficio di presidenza della Camera, ascoltando l'indirizzo lettogli dall'on. Colombo, e rispondendo con patriottiche parole. *(Vedi nel resoconto della Camera)*

Quindi il Re discese dal trono e conversò con i deputati e coi senatori. Con l'onorevole Saracco accennò all'urgenza di attuare le riforme reclamate dalle popolazioni. Chiese notizie della salute di Farini, incaricando Finali di fargli i suoi saluti.

A Villa espresse la fiducia che l'Italia occupi un degno posto all'Esposizione di Parigi. Ed ebbe parola di lode per il padiglione del Governo italiano, e per i suoi autori, gli architetti Ceppi, Gilodi e Salvadori, dei quali ricordò la triplice alleanza nell'Esposizione di Torino dello scorso anno.

Con Borsarelli si congratulò, parlando in piemontese, di vedere tra i questori della Camera, e ricordandogli di averlo conosciuto fanciullo.

Parlò del pari con Colombo, De Riseis, Lucifero, Mariotti, Cocchi, Falci, Gravina, Astengo e con gli altri. E con varii deputati accennò alla questione dell'auletta, informandosi anche se veramente la piazzetta della Missione sia adatta e sufficiente per la futura aula provvisoria.

Alle undici e mezzo le rappresentanze delle due Camere erano di ritorno a Palazzo Madama ed a Montecitorio.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Dopo la battaglia del Modder.

La colonna inglese ancora ferma.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 12,45:

E' stata finalmente pubblicata la lista delle perdite subite dagli inglesi nella battaglia del Modder. Tra morti e feriti essi avrebbero avuto 438 individui messi fuori di combattimento.

Il generale Methuen si trova ancora colle sue truppe sulla riva sinistra del Modder. Essendo impossibile passare il fiume, egli sta aspettando rinforzi, coi quali, ricostruiti i ponti, tenterà il passaggio.

Intanto i boeri si sono concentrati nelle vicinanze di Spytfontein (che si trova a 12 o 14 chilometri al nord del Modder) su un terreno roccioso che si presenta adattatissimo ad una difesa.

Debbo aggiungervi che tutte queste notizie producono grave impressione nei circoli, essendo evidentissimo che il combattimento, che costò pure gravi perdite agli inglesi, non diede alcun risultato utile.

Circola anche la voce che il generale Methuen sia stato ferito.

I tentativi degli inglesi contro Colenso.

I boeri respingono una colonna inglese.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 20,20:

Il *Times* riceve il seguente telegramma, in data 28 novembre, dall'accampamento inglese presso il ponte Frere, che si trova vicinissimo a Colenso ed a pochi chilometri da Ladysmith:

« Il grosso di una colonna inglese si è avanzato fino a due miglia e mezzo da Colenso, dove si trovano i boeri.

« Successe un breve combattimento fra l'artiglieria inglese e l'artiglieria boera.

« Dopo alcuni minuti la colonna inglese ripiegò. Si sta lavorando attivamente per riparare il ponte sul Frere. »

Questo il telegramma del *Times*. Però in generale si è molto pessimisti, e non si crede che il combattimento si sia svolto così come narra il *Times*. Si teme che la colonna inglese sia stata respinta dopo un vivo combattimento e con perdite. Vi è molta ansietà per conoscere la verità, non nascondendosi nessuno che presso Colenso si sta per decidere una fase forse essenziale della campagna.

Intanto il ministro della guerra comunica che a Modder Rive gli inglesi ebbero 73 morti e [illegible] feriti; un altro comunicato dice che gl'inglesi ebbero complessivamente 438 fra morti e feriti. Questo comunicato, posteriore al primo, lascia supporre che la proporzione dei morti sia maggiore di quella confessata prima.

Circa la situazione alla frontiera occidentale, cioè del Corpo di operazione contro Kimberley, dopo la battaglia di Modder Rive, il Ministero della guerra comunica un telegramma nel quale dice che il generale Methuen, la cui ferita è leggera, resta a Modder Rive per ricostruire il ponte.

Il colonnello Forestier Welker lo rinforza con *highlanders* e cavalleria.

Altri rinforzi sono pure stati inviati, il che dimostra che anche da questa parte gli inglesi non si trovano in ottime condizioni, malgrado la vittoria sanguinosa di Modder Rive.

La condizione della colonna che sotto gli ordini del generale Galacre marcia su Bloemfontein è invariata.

La colonna spinse una ricognizione fino a Rosmead.

La situazione europea giudicata da Goluchowski

La Triplice è incrollabile.

L'avvenire dell'Austria sul mare.

(Per dispaccio alla Stampa).

Vienna, 2 dicembre.

Goluchowski fece l'esposizione dinanzi alla Commissione degli affari esteri della Delegazione ungherese. L'esposizione constata che il periodo passato dalla ultima riunione della delegazione trascorse fra la pace generale.

Le relazioni fra gli Stati d'Europa sono regolate da un bisogno così imperioso di pace e da una tendenza così assoluta di progresso dalle condizioni della vita sociale e politica che la stessa concorrenza nella scoperta e la presa di possesso di territori d'oltremare e la concorrenza d'interessi materiali non potevano produrre gravi dissensi.

L'Europa e la guerra nel Sud-Africa.

Si fa invece sentire la tendenza generale in favore dell'appianamento pacifico di tutte le divergenze.

Questo fatto non è modificato menomamente dalla deplorevole guerra nel Sud-Africa. Credo di poter esprimere la sicura speranza che tale guerra conserverà il carattere locale, sicchè l'apprensione di gravi complicazioni non è giustificata. In questo stato di cose la situazione generale si presenta sotto un aspetto piuttosto soddisfacente, e non vi è ragione di temere un peggioramento per un prossimo avvenire.

Nelle relazioni dell'Austria-Ungheria colle Potenze estere non fuvvi alcun cambiamento. Queste relazioni furono ferme e piene di fiducia cogli Stati alleati, amichevoli e cordiali colle altre Potenze. Specialmente le relazioni colle Potenze con cui il contatto è più intimo e che si devono mantenere per questioni d'interessi speciali, prendono una piega completamente confortante dando le maggiori e più importanti garanzie di pacifico svolgimento.

La Triplice è incrollabile.

In questo stato di cose sarebbe quasi superfluo di ricordare in modo speciale l'esistenza incrollabile delle nostre alleanze, nonchè di rilevare i benefizi risultantine pella Monarchia e pell'Europa intera.

Tuttavia Goluchowski crede doverlo fare per opporsi nel modo più deciso alle false voci, e rettificare le congetture infondate sparse da qualche tempo, parte in buona fede, parte in mala fede, e che potrebbero produrre nella opinione pubblica troppo credula erronea opinione di un cambiamento nello orientamento della politica estera dell'Austria-Ungheria.

Ora tutto ciò è falso. L'edificio su cui basa il trattato con la Germania e l'Italia è troppo saldo e fortemente cementato per provare una scossa qualunque, ovvero farla temere. La Triplice, libera da tendenze aggressive, cerca esclusivamente di far valere i principii di stabilità, e la politica conservatrice sul campo internazionale dette prova di esser il baluardo della pace.

La Triplice è pacifica.

Voler abbandonare questa base sicura, splendidamente provata da quasi venti anni, sarebbe un atto quasi contro il buon senso, di cui nessuna delle parti contraenti può essere ritenuta capace, tanto più perchè l'alleanza creata dall'intimità delle Potenze centrali d'Europa non solamente non esclude il mantenimento delle relazioni amichevoli e il contatto intimo con tutte le Potenze, ma anzi piuttosto li richiede.

Essa li richiede tanto per ragione del suo carattere eminentemente pacifico, quanto per ragioni di certi interessi particolari non riguardanti nella stessa misura gli interessi di ogni alleato, la cui tutela deve quindi essere riservata a ciascuno.

L'accordo austro-russo e la questione dei Balcani.

Questi interessi ci riguardano in modo speciale, poichè si svolgono nell'Europa orientale. Scongiurare i pericoli per la pace d'Europa che, in forza diversa, possono risultarne, è il solo scopo del nostro accordo più intimo colla Russia. Noi cerchiamo sinceramente, dopo lo scambio d'idee avvenuto due anni or sono a Pietroburgo, di mantenere tale accordo e dargli forma di sempre maggiore fiducia.

Esso ha per iscopo principale di eliminare quelle rivalità pericolose che pesarono per anni come un incubo sulle relazioni austro-russe, e che furono sempre sfruttate dagli elementi turbolenti della penisola balcanica, a pregiudizio delle due Potenze, cercando di spingerle una contro l'altra per saziare il proprio appetito a spese di un terzo. Gli effetti salutari del metodo inaugurato dal convegno di Pietroburgo circa il modo di trattare le questioni orientali non possono essere contestati.

Questo accordo, che prevede anzitutto lo stretto mantenimento dell'ordine e dello *statu quo* politico e territoriale in Oriente, porge d'altra parte agli Stati balcanici le garanzie di cui abbisognano per consolidare il loro organismo di Stato e progredire; ciò che consentiamo loro volentieri e senza restrizione, finchè le loro tendenze ed aspirazioni non escono dai limiti stabiliti dai trattati internazionali.

La stretta osservanza del principio di non intervenire negli affari di politica interna dei nostri vicini del sud è loro favorevole. Esso è pure di indubbio vantaggio per la Russia, e per noi, poichè elimina varie cause di attrito che potevano troppo spesso provocare tra l'Austria e la Russia malintesi ed urti.

Goluchowski rileva quindi come lo stato delle cose d'Oriente presenti un miglioramento dal tempo della guerra turco-greca. Egli passa in rivista gli Stati balcanici. Dice che la Rumania è un ottimo elemento di pace. Quanto alla Serbia, gli attriti di una volta hanno fatto luogo a rapporti di buon vicinato: egli, poi, augura a questo paese che ritrovi la pace che gli bisogna. Soddisfacente è anche l'attitudine della Bulgaria, ove il Governo cerca di porre fine ai turbolenti complotti. La Grecia è assorta nella sua opera di rigenerazione.

Un monito alla Turchia.

La Turchia fa ogni possibile tentativo per appianare i dissidi che minacciano spesso la vita e la pace delle varie nazionalità dell'impero.

Ma le benevoli intenzioni del sultano non sono eseguite ovunque dai funzionari amministrativi colla stessa abilità e coscienza. Ciò proviene da difetti di organizzazione profondamente radicati, la cui estirpazione sarebbe nello interesse della Turchia, onde le tendenze concilianti del sultano possano produrre un vero e durevole miglioramento nella situazione.

Noi ce lo auguriamo per le molte nostre relazioni colle Autorità turche, specialmente nello esercizio del nostro protettorato religioso. Ciò è tanto più urgente, perchè noi abbiamo disgraziatamente spesso esperimentato che le nostre amichevoli e leali intenzioni di fronte alla Turchia sono misconosciute a suo proprio danno.

La Turchia ha nessun amico più disinteressato o migliore di noi, perchè in molte questioni i reciproci interessi sono comuni. Noi desideriamo pertanto solamente ciò che può assicurare e consolidare l'inalterata esistenza della Turchia. È quindi molto spiacevole che varie influenze di retroscena riescano ancora spesso a turbare le relazioni che noi vogliamo sinceramente conservare, e a seminare nelle sfere dirigenti sospetti ai quali la nostra condotta non offre nessuna giustificazione.

Goluchowski constata quindi le buone relazioni dell'Austria con l'Inghilterra e con la Francia. Ricorda la Conferenza dell'Aja, lodando l'iniziativa dello tsar. Poscia, dopo avere concluso che la situazione generale d'Europa è scevra da preoccupazioni, viene a parlare della politica commerciale dell'Austria.

Aspirazioni di espansione.

Rileva come l'apatia nelle relazioni economiche con tutti gli Stati e l'insufficenza delle forze navali mettono l'Austria-Ungheria nell'impossibilità di uno sviluppo commerciale, mentre tutto il mondo cerca febbrilmente di progredire nel campo economico.

La continuazione di questa situazione condurrebbe ad un peggioramento non soltanto dal punto di vista economico, ma, in ultima linea, anche politico. Dal punto di vista economico, perchè se le condizioni della politica commerciale di espansione non si creano a tempo, sarà poi troppo tardi per trovare ogni posto di coloro che si preparano già oggi a superarci in tutti i campi della concorrenza. Dal punto di vista politico, perchè il crescente interesse pelle questioni d'oltremare trasporterà il centro di gravità in quella direzione, sicchè noi saremo costretti per mancanza di mezzi appropriati di contentarci del posto di spettatori, e non potremo alzare la nostra voce nemmeno negli affari che interesseranno la nostra situazione di grande Potenza.

Goluchowski constata che la marina austriaca è appena sufficiente per la difesa delle coste, ed è affatto insufficiente per qualunque azione [illegible] richiesta dal prestigio della Monarchia: e deplora questo stato di cose, affermando che lo sviluppo sistematico delle forze navali è divenuto un'imprescindibile necessità.

Termina annunciando che il Ministero degli esteri ha iniziato un'inchiesta per trovare nuovi sbocchi commerciali.

L'impressione prodotta da questo discorso fu eccellente.

L'incidente di Riva.

Rispondendo ad un'interrogazione, Goluchowski dichiarò che l'incidente di Riva fu esagerato. L'inchiesta è tutt'ora in corso, ma è assolutamente indubbio un accomodamento amichevole. Assicurò che la migliore volontà esiste da ambo le parti per una soluzione pacifica ed amichevole dell'incidente. Vi è nessuna ragione di temere a questo proposito un raffreddamento od ancor meno un turbamento nelle attuali relazioni cordiali austro-italiane.

La regina Vittoria non va a Berlino.

L'impressione del discorso Chamberlain nelle provincie tedesche.

Si attende un comunicato ufficioso per smorzarne l'effetto.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 18,25:

L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce la notizia di fonte francese che la regina d'Inghilterra, tornando da Bordighera, si recherà a Berlino a restituire la visita all'imperatore Guglielmo. Dice che finora nulla si sa di questa visita, ritenuta improbabile in causa della precarietà di salute della regina Vittoria.

Il *Tageblatt* nota, a proposito del discorso di Chamberlain, che l'imperatore Guglielmo ha sempre conservato buona amicizia ed ammirazione per gli Stati Uniti, anche quando vi furono alcune divergenze politiche derivate più da equivoci che da mal animo.

Guglielmo, subito dopo la soluzione della questione di Samoa, telegrafò a Mac-Kinley esprimendogli vivissime simpatie per gli Stati Uniti.

Il *Kleine Journal* rileva che il discorso Chamberlain ha fatto assai più impressione nelle provincie tedesche che a Berlino, dove oramai si è abituati ai grandi colpi politici e non si annette loro una soverchia importanza. Nelle provincie, invece, si fu allarmati dalla notizia della nuova Triplice. Si crede prossima la pubblicazione di un comunicato ufficioso che dirà inesatta la notizia di una formale alleanza, esistendo soltanto un cordiale accordo anglo-tedesco-americano.

L'agitazione nel palazzo del Sultano.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 2, ore 14,10:

I dignitari trasportati nel Yemen sono stati perseguitati in seguito alle false accuse di nemici personali, che li accusarono di avere ordito un complotto contro il sultano. Regna a palazzo grande agitazione. Si vocifera di imminenti arresti di alti funzionari e di preti. Si dice pure che i giovani turchi hanno inviato emissari per promuovere nuovi massacri.

I Principi di Napoli.

Napoli, 2 *(Stefani)*. — I Principi di Napoli sono giunti alle 18,45, ossequiati alla stazione dalle Autorità.

UNA DONNA BELLA

L'epoca del Secondo Impero ritorna di moda in questi giorni a Parigi grazie ad una operetta sempre bella e fresca, e ad una donna che fu bella e morì vecchia ed avvizzita. La ripresa della *Belle Hélène* alle *Variétés* risuscita i ricordi degli anni più prosperi, giocondi e spensierati del regno di Napoleone III, gli anni che, al dire di Alfonso Daudet, dovrebbero passare nella storia con la qualifica di « età di Offenbach ». E sono pure le feste ed il lusso fastoso e le insigni eleganze di quegli anni medesimi che tornano oggi colla penna ai *chroniqueurs* parigini a proposito della morte della contessa di Castiglione.

Scompare infatti, con essa, una delle più fulgide figure di quelle *femmes des Tuileries*, che Imbert de Saint-Amand viene celebrando nei suoi innumerevoli volumi, destinati a serbarci anche le briciole di quei tempi passati. Perchè, sebbene italiana, fu a Parigi, nella reggia dell'Impero, che ebbe i maggiori trionfi Virginia Oldoini, divenuta poi la contessa Verasis di Castiglione.

Era ella nata a Firenze intorno al 1837, dal marchese Oldoini, e da una figlia del giureconsulto toscano Antonio Lamporecchi. E nel palazzo di costui crebbe, già dai teneri anni circondata dagli omaggi e dall'adulazione, quando compariva in un palco alla Pergola, o passava in vettura alle Cascine.

A quindici anni sposò un gentiluomo piemontese, il conte Verasis di Castiglione, scudiere di re Vittorio Emanuele. Fin dai primi tempi della sua unione essa spiegò una grande indipendenza di carattere, imponendosi all'ambiente che la circondava con la sua superiorità intellettuale e con la sua bellezza. Per questo Edouard Hervé la chiamò « un marmo antico sperduto in un secolo profano ». Per quella Henri d'Ideville nel *Journal d'un diplomate* ha scritto che la contessa era superiore a molte donne per l'intelligenza e per il carattere non meno che per la venustà, la grazia e l'eleganza.

Entrato nella Corte di re Vittorio Emanuele in causa delle funzioni del marito, la giovane contessa vi conobbe Camillo Cavour, comprese la grandezza del sogno patriottico dell'insigne statista, e s'infiammò all'idea di contribuire a realizzarlo.

Fu dopo la guerra di Crimea che la contessa di Castiglione andò a stabilirsi a Parigi. Quali furono gli aiuti che ella, degna erede delle patriote della Rinascenza, diede alla politica ed alla diplomazia del suo paese! La Castiglione si schermiva di essere stata uno dei moltiplici istrumenti del Cavour: ma ciò non impedì che la voce universale attribuisse anche a lei una parte in quei maneggi che, vincendo le titubanze di Napoleone III, condussero all'alleanza del 1859 ed alla liberazione della Lombardia: mentre la finezza del suo spirito le assicurava un ascendente, oltrechè sull'imperatore, anche sui principi della finanza, come il banchiere Charles Laffitte e il barone Jacques de Rothschild.

Apparve per la prima volta nella società parigina in un ballo della duchessa di Bassano, ove vi mise di moda quelle grandi piume disposte in corona, che la rendevano ancora più alta, e che si addicevano così bene alla sua fiera bellezza.

« Beltà di carne, ma non d'anima » la definiva con una punta d'invidia nelle sue note d'album, una principessa, la duchessa Stefania, rimproverando a Napoleone III che non sapesse celare le sue inclinazioni per la splendida creatura, già troppo oblioso della sorpresa di tutta Europa per il suo matrimonio d'amore.

Sull'imperatore aveva ella, in realtà, un grande ascendente, e con lui adoperava molta libertà di maniere. Ad una festa data da re Gerolamo al Palais-Royal, nel 1860, la Castiglione giunse sul tardi, mentre già erano per partirne l'imperatore e l'imperatrice.

— Arrivate assai tardi — disse Napoleone III, con galanteria, alla bella contessa.

— Siete voi, sire, che partite troppo presto — replicò essa, inchinando la divina persona in una riverenza sapientemente studiata.

Un altro tratto singolare, che di lei vien ricordato, si riferisce ad una Principessa di Casa Savoia, venerata generalmente, allora come oggi, per i suoi santi costumi. Incinta d'uno dei suoi figliuoli, la pia Principessa aveva dal suo stato acute sofferenze. — Un diavolo nell'acquasantino! — esclamò la Castiglione, udendo parlare di questo.

⁂

Il suo umore indipendente, sdegnoso d'ogni ritegno, sprezzante d'ogni convenienza, si manifestava in ogni riscontro. E' caratteristico, al riguardo, un ricordo che Jules Claretie riferisce nell'ultima delle cronache che, col titolo *La vie à Paris*, viene pubblicando sul *Temps*.

Un giorno (egli racconta) il duca d'Aumale riceveva gli amici nel suo castello di Chantilly, che più tardi legava all'Accademia Francese, di cui, lo si sa, faceva parte egli pure. Da una vetrina di ninnoli e d'opere d'arte il duca trasse fuori, ad un punto, una piccola statuetta di marmo rappresentante una donna seminuda.

— E' la contessa di Castiglione, — disse il duca d'Aumale. — la contessa in costume di Salammbô. Questo costume era forse costoso, ma certo pesava poco! Ciò mi ricorda mio fratello Joinville (l'ammiraglio), che un giorno portò da Tahiti una collana di fanciulla maura, dicendo: « Vedete questo? Ebbene, è un abito! »

La contessa di Castiglione, del resto, aveva osato apparire, in pieno ballo ufficiale, vestita o meglio svestita, in quel costume di Salammbô, così sontuoso e..... sommario, nei giorni in cui Gustavo Droz, nelle fini sue pagine di *Monsieur, Madame et Bébé*, pungeva l'audacia di simili usanze parigine scrivendo quell'umoristico capitolo di *Ma tante en Vénus*.

E a differenza della Tallien, la bella dama del Termidoro, che, almeno, portava la maglia, la Castiglione vestiva, nel costume di Salammbô, una tunica che si apriva sulla gamba ignuda. Così, almeno, raccontano le cronache parigine: ancorchè la bella signora

negasse la cosa, sostenendo che il suo era il costume della regina d'Etruria, e che così la rappresentò nella statuetta di Chantilly il Carrier-Belleuse. Affermazione distrutta, come si è visto, dal racconto del Claretie.

Più audace assai sarebbe, se è vero l'episodio, il costume in cui ella apparve ad un ballo dal duca di Morny. La Castiglione, così si narra, si immerse in un bagno di colla, e, dopo aver fatto riempire di piume il suo letto, vi si rotolò entro, finchè non fu tutta rivestita di piume. Senonchè durante il ballo, verso le tre del mattino, molte piume si staccarono, perchè il calore scioglieva la colla. E chi prese parte a quella serata, non ne parla mai senza un rimpianto...

E di un altro suo bizzarro abbigliamento ci racconta il generale Della Rocca (che era cugino del conte di Castiglione) nella *Autobiografia di un veterano*. La contessa, — egli scrive, alludendo ai primi anni ch'ella passò a Parigi, ed alle sue prime intimità con Napoleone III, — era [illegible] di tutte le feste della Corte, ma non si sparlava ancora di lei come avvenne più tardi, quando per le sue apparizioni nei balli in costume alle Tuileries, e in qualche salotto dell'aristocrazia, suscitarono tanto rumore la grande ricchezza e l'originalità del[illegible] *toilettes* per le quali non indietreggiava nemmeno davanti alla sconvenienza. In uno di quei balli in costume dati dalla Corte imperiale, la bella contessa comparve da *Dama di cuore*, con un vestito molto trasparente, aperto sul fianco, che lasciava scorgere la bellezza delle forme ricoperte da una maglia di seta scarlatta. Portava al collo e sul petto molto denudato una ricca catena, dalla quale pendeva una quantità di [illegible] tempestati di gemme. Un altro gioiello in forma di [illegible] e più grosso degli altri, scendeva penzolone dalla cintola e la cronaca pettegola narrava allora che l'imperatrice [illegible] esclamato.

« — Che bei gioielli! ma il [illegible] si trova molto in basso!

« L'aneddoto rivela che l'imperatrice doveva [illegible] alquanto gelosa della bella contessa. »

L'ultima sua apparizione alle Tuileries fu nel 1869, nel costume vedovile di Caterina dei Medici. Fu una breve visione di diamanti e di splendide linee: attraversò le sale, e tosto scomparve, accompagnata alla vettura da un ciambellano dell'imperatore.

E vi fu chi disse che essa era intervenuta alla festa pur [illegible] averne ricevuto l'invito, e che l'improvvisa partenza fu una vendetta dell'imperatrice, che volle così metterla garbatamente alla porta.

Dopo qualche anno la contessa, fedele, andò a Wilhemshœhe a visitarvi Napoleone III, come un giorno la Walewska a Portoferraio, a consolarvi il primo Napoleone. L'imperatore le serrò tacitamente la mano. E fu un semplice e tragico incontro.

***

Fiera della sua bellezza, la Castiglione non pensava che a fare pompa di quella sua fulgida superiorità. Un giorno essa chiese ad un grande artista, a Paolo Baudry, di dipingerla nuda, sopra un divano, come Goya fece con la duchessa spagnuola. Il Baudry fece di quel ritratto un vero capolavoro, e la bella dea vivente, dapprima lusingata del successo del quadro, finì per diventare gelosa dell'opera d'arte che, col confronto, offuscava la sua bellezza reale. Un giorno essa afferrò le forbici, tagliuzzò la tela del Baudry e gettò sul fuoco quella meraviglia di carne dipinta. Era un sacrilegio. Ma la carne vivente rimaneva: e la contessa trionfava della sua rivale, l'opera del pittore.

Ma, ahimè, l'unica bellezza durevole è quella eternata dai poeti e dagli artisti. Venne la vecchiaia: e la Castiglione, per non vedere sgualcita dal tempo quella bellezza di cui aveva fatta la sua vita, si ridusse a vivere nell'ombra, in piena notte, con le persiane sempre chiuse, proscrivendo gli specchi, pur di non assistere alla lenta agonia della Salammbô di un tempo!

Dormiva di giorno: si svegliava la sera. Verso le due di notte usciva dal suo appartamento, faceva il giro di place Vendôme per prendere una boccata d'aria. Poi, al chiarore d'una lampada, percorreva l'alloggio, traendo fuori talvolta, dai bauli e dagli armadi, degli abiti tuttora nuovi, non mai indossati, delle trine, dei monili. Ed una volta all'anno si ornava di tutti i suoi gioielli, per attestare ai propri occhi ch'essa era pur sempre bella. Poi si richiudeva nel mistero delle sue sale, difese da tutta una serie di serrature e di porte, ove appena lasciava qualche volta entrare una cameriera, a mettervi un po' d'ordine, ma dove non permetteva che penetrasse nemmeno la persona che le portava il cibo da fuori.

Il quadro di questa sua mania venne dipinto da un bizzarro poeta francese, il conte Robert de Montesquiou, in una delle sue *Chauves-Souris*, che celebra appunto, col titolo significativo di *Survivance*, le consuetudini da nottola onde la vecchia contessa si rinchiudeva nelle tenebre dei suoi salotti.

La clarté qui diminue
A son regard atténue
Les évanouissements
De ses éblouissements.

Sur ses extases anciennes
Les stores et les persiennes
Et les rideaux à grands flots
Depuis vingt ans se sont clos.

A peine quelque vaillesse
De la vieille merveilleuse
Darde encore au fond des [illegible]
Les reflets fort incertains.

Quelque chose qui recule
Dans le fond d'un crépuscule
Lui montre ce qu'elle fut
Dans le temps du grand affût;

Un rien d'elle encor qui rampe
Sous l'agonisante lampe
Et qui la fait apparoir
Dans la fuite du miroir....

***

Il corpo che fu una così fulgida armonia di linee, che fu tutto un incanto, giace ora, chiuso in una bara, nei sotterranei della chiesa della Maddalena, attendendo ciò che disporranno i congiunti d'Italia.

E dietro al feretro della Dea detronizzata da molti lustri non si videro, per suo desiderio, nè fiori, nè corone, nè sacerdoti. Soltanto gli amici rimasti fedeli. Erano dieci.

Augusto Ferrero.

I funerali di Ruspoli.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16,35:

I funerali del principe Ruspoli sono riusciti imponenti. Il corteo si mosse da piazza Barberini, percorrendo via del Tritone e via Nazionale, e sostando alla chiesa parrocchiale di San Bernardo.

Reggevano i cordoni: a sinistra: il sindaco di Torino, il presidente la Deputazione provinciale di Roma, il funzionante da sindaco, l'on. Colombo; a destra: il presidente del Consiglio provinciale di Roma, il prefetto, il ministro Baccelli, l'on. Saracco. Il carro era fiancheggiato dagli staffieri del Comune e del Senato con ceri, dai vigili e dalle guardie municipali. Il Re era rappresentato dal generale Serafini e dal tenente colonnello Zoppi, cerimoniere di Corte. Seguivano il feretro le più spiccate notabilità della politica e dell'aristocrazia. Notati Visconti-Venosta, Bonasi, Gaetani, parecchi deputati e senatori. Il carro era a quattro cavalli, coperto di superbe corone. Sopra un cuscino [illegible] messe la sciarpa sindacale e molte decorazioni.

Il corteo era composto di un plotone di carabinieri, di un battaglione del 64.o reggimento, della Banda comunale, delle rappresentanze dei quattordici rioni con le bandiere abbrunate portate dai pompieri, di un centinaio di Associazioni, delle rappresentanze delle scuole, dei collegi, delle Accademie, pure con le bandiere abbrunate. Parecchi carri portavano le corone ed i fiori. Chiudeva il corteo una compagnia di fanteria.

Il tempo splendido favorì il concorso della popolazione, che si assiepava lungo le vie percorse dal corteo, a stento trattenuta dai cordoni di fanteria e dai carabinieri. Lo sfilamento del corteo durò oltre un'ora. Pittoresco era il gruppo delle bandiere dei rioni e quello dei fedeli e trombettieri in grande tenuta: e commovente quello delle monache e di parecchi educandati e scuole femminili.

Nessun incidente.

L'esito del duello Franchetti-Luzzatto.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 17:

Alle 15, in una vigna fuori porta San Pancrazio, ebbe luogo il duello alla sciabola tra Franchetti e Luzzatto. Vi furono tre assalti accanitissimi. Al primo assalto Franchetti tirò un colpo di figura quasi rasentando la guancia destra a Luzzatto; al secondo assalto Franchetti tirò tre puntate con esito negativo, perchè parate a tempo; al terzo assalto fu Luzzatto che tirò una puntata, colpendo di prima intenzione, raferendo Franchetti al costato destro nel ritirare il ferro. La ferita, per la quale furono necessari dieci punti, guarirà in una quindicina di giorni.

Gli avversari non si riconciliarono.

Il trattato colla Grecia.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22,15:

La Giunta dei trattati e delle tariffe approvò oggi le relazioni di Luzzatti per la proroga del trattato colla Grecia, proponendo che si dia facoltà al Governo di applicare la legge nel caso che la Camera non la possa discutere, e deliberando che al vino turco sia usato lo stesso trattamento daziario che si usa al vino greco.

La Commissione pel decreto-legge.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,40:

La Commissione pel decreto-legge ha finito oggi la discussione sommaria degli articoli. Essa ha deciso che sia da emendare l'art. 1° sulle riunioni; non ha ancora risolto se il ricorso debba farsi alla IV Sezione del Consiglio di Stato, come proponeva la Commissione precedente, od alla Cassazione, come opinano alcuni commissari.

Sull'art. 4, rimanendo ferme le disposizioni che contiene, la Commissione proporrà garanzie pei gli operai maltrattati dagli intraprenditori od appaltatori.

Fece poi una lunga discussione sull'articolo concernente la stampa, specie sulla questione se si dove ammettere o no la responsabilità civile del proprietario della tipografia, e ha ritenuto che deve essere mantenuta. Fu pure mantenuta la proibizione della pubblicità nei dibattimenti per diffamazione, ma fu [illegible] per quei dibattimenti che riguardano persone investite di pubblici uffici elettivi.

Il progetto sui recidivi.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,35:

La Commissione pel progetto sui recidivi ha modificato l'articolo primo nel senso che i recidivi, oltrechè essere inviati nelle colonie penitenziarie, siano inviati in quelle industriali od agricole secondo le loro attitudini, e ciò per togliere al progetto il carattere di un ritorno all'antica legge sul domicilio coatto.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Arma dei Carabinieri. — Maglia, capitano dei carabinieri della legione di Torino, è promosso maggiore e destinato alla divisione di Foggia — Seardi, tenente nei carabinieri legione allievi, è trasferito alla divisione di Genova.

Arma di fanteria. — Rostagno, sottotenente nel 23° reggimento fanteria, è dispensato per sua domanda dal servizio permanente ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento ed assegnato alla mobilitazione del deposito di Perugia — Emanuelo, tenente di fanteria in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, è ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nei quadri del suo grado ed Arma e richiamato in servizio presso l'8° reggimento dei bersaglieri — Gazzera, colonnello nel 1° reggimento alpini, è esonerato dal comando di detto reggimento e nominato comandante in 2ª della Scuola militare — Ilossone, colonnello comandante il 90° reggimento fanteria, è esonerato da tale comando ed è nominato comandante il 1° reggimento alpini — Ilezione, capitano, cessa di prestar servizio nelle truppe d'Africa ed è trasferito al 42° reggimento fanteria.

Arma di artiglieria. — Damione, colonnello e direttore d'artiglieria di Taranto, è esonerato dalla detta carica e nominato direttore dell'artiglieria di Alessandria.

Corpo del Commissariato. — Duprè, sottotenente presso la Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata, è ammesso al primo aumento sessennale dello stipendio.

Tribunale militare. — Vigna, segretario di seconda classe al Tribunale militare di Torino, è ammesso al primo aumento sessennale dello stipendio.

Impiegati civili. — Cagerone, capo-tecnico di seconda classe presso l'Officina di costruzione d'artiglieria a Genova, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Ufficiali in congedo, di complemento, di riserva, milizia mobile e territoriale. — Catella, tenente negli alpini, residente a Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed è iscritto, per sua domanda, nella milizia territoriale ed assegnato al 8° battaglione alpini — Mameli, tenente dei bersaglieri a Voghera, per ragione di età è iscritto nella riserva di fanteria, per sua domanda — Lavagna, tenente di fanteria a Savona, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età — Di Panizzi, sottotenente di fanteria id., è accettata la dimissione dal grado.

Di Eterno, sottotenente a Casale, sono accettate le dimissioni — Vaccari, tenente medico del Distretto di Genova, cessa di appartenere agli ufficiali di complemento per ragione di età ed è ascritto, per sua domanda, alla milizia territoriale, Distretto di Genova, ed alla 4ª compagnia di sanità — Tartarolo, tenente medico del Distretto di Savona, cessa di appartenere agli ufficiali di complemento ed è iscritto nella riserva per sua domanda — Vecna, tenente medico del Distretto di Torino, cessa id. id. di complemento per ragione di età — Di Antonini, sottotenente di fanteria del Distretto di Novara, viene accettata la dimissione dal grado — Di Oberti, sergente nel 40° fant., già nominato sottotenente di complemento del Distretto di Torino, è revocata e considerata non avvenuta tale nomina — Di Ilosio, sottotenente nel 3° battaglione degli alpini del Distretto di Genova, viene accettata la dimissione dal grado.

Emanuel, maggiore di fanteria della milizia territoriale del Distretto di Vercelli, cessa, per ragione di età, d'appartenere alla milizia territoriale ed è iscritto nella riserva per sua domanda — Di Arborio di Gattinara, capitano a Torino, viene accettata la dimissione dal grado — Di Bianco, sottotenente a Torino, viene accettata la dimissione dal grado.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere, per ragione di età, alla milizia di riserva: Montoliva, maggiore di fanteria a Savona; Taverna, maggiore di fanteria ad Alessandria; Rivolta; maggiore di fanteria a Novara; Pellegrino, maggiore di fanteria a Cuneo; Belletti, capitano di fanteria a Torino.

I seguenti ufficiali superiori cessano pure, per ragioni di età, di appartenere alla milizia di riserva conservando l'onore del grado e dell'uniforme:

Gambini, tenente generale del distretto di Genova; Brussino, maggiore a Torino; Riccardi, tenente colonnello a Genova; Revelli, tenente colonnello contabile a Cuneo; Arnaud, maggiore contabile a Torino.

Per il rettorato a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 2, ore 20:

Il Corpo accademico dell'Università procedette stasera alla formazione della terna per l'elezione del rettore in sostituzione del professore Cellio, dimissionario per motivi di salute.

I votanti erano 38: Il prof. Delgiudice ebbe voti 32; Vidari 19; Cellio 17.

Il testo del discorso di Chamberlain

Ecco il testo del discorso pronunciato dal ministro delle colonie Chamberlain all'Assemblea delle Camere di Leicester, discorso che ha destato tanta sorpresa e suscitato tanti commenti nel mondo politico per le rivelazioni in esso contenute.

Naturalmente ci limitiamo a tradurre la sola parte che riguarda la nuova triplice alleanza e le minacce alle nazioni la cui stampa insulta la regina:

Le relazioni anglo americane.

«..... Vi è una fase nelle nostre relazioni con le Potenze estere, nella quale io credo di aver efficacemente lavorato a benefizio del nostro paese, ed è l'amichevole intesa che unisce le due grandi branche della razza anglo-sassone. *(Applausi)*

« Io ho tanti amici negli Stati Uniti d'America quanti ne ho qui, *(ripetuti applausi)* e non saprei comprendere tanto per l'una quanto per l'altra nazione un disastro tanto grande quanto lo sarebbe quello di uno stato di ostilità fra di esse.

« Io ricordo ancora la sorpresa che provai quando visitai per la prima volta l'America nel vedere nella stampa giudizi ed articoli in costante sospetto contro la Gran Bretagna, in costante dubbio sulla sua integrità e, in generale, la disistima per i nostri propositi e pel nostro carattere. Questi sentimenti dipendevano da parecchie cause, che però svanirono l'anno scorso quando potemmo dimostrare agli Stati Uniti la nostra simpatia in occasione della guerra, che noi chiamammo la guerra della giustizia, la guerra contro l'oppressione, la guerra in favore della civiltà o di un buon governo. *(Applausi)*

« In quell'occasione noi provammo che negli americani noi eravamo precisamente un solo popolo animato dagli stessi sentimenti e guidato dagli stessi principii. L'assicurazione che noi demmo all'America durante la guerra con la Spagna non sarà dimenticata, ed è ad essa che noi dobbiamo lo stato ammirevole delle nostre relazioni attuali con gli Stati Uniti. *(Applausi)*

« L'unione, l'alleanza, se vi piace, il mutuo accordo fra queste due grandi nazioni garantisce la pace nel mondo. *(Applausi)*

Inghilterra e Germania.

« Ma vi è qualche cosa di più, ed è ciò che alcuni avveduti statisti inglesi hanno lungamente desiderato, e che ci permette di non rimanere permanentemente isolati dal continente d'Europa, cioè la nostra naturale alleanza fra noi e il grande impero germanico.

« Noi abbiamo avuto le nostre divergenze con la Germania, le nostre querele, le nostre discordie, i nostri dissapori.

« Io non posso nascondere che il popolo inglese fu irritato e giustamente irritato da varie circostanze, ma adesso noi siamo felici di obliarle. D'altronde, fra i due popoli vi è una forza che li spinge l'uno verso l'altro. Che cosa unisce le nazioni? L'interesse e il sentimento. Quali interessi abbiamo noi contrari a quelli della Germania? Noi abbiamo avuto, come vi dissi, delle divergenze, ma queste furono rimosse una ad una da Salisbury *(applausi)* e confesso semplicemente che nel momento attuale io non vedo un solo punto nel prossimo avvenire che possa creare fra di noi un antagonismo di interessi. *(Applausi)* Invece io posso prevedere nel futuro molte cose, che devono essere fonte di ansietà per gli statisti europei, ma in cui i nostri interessi sono evidentemente gli stessi di quelli della Germania, e gli accordi fra le due nazioni per questi interessi [illegible] più efficaci di qualsiasi combinazione di armi per mantenere la pace nel mondo.

« Ma il mondo non è governato interamente dall'interesse, nè, secondo la mia opinione, particolarmente dall'interesse. Il sentimento è uno dei grandi fattori in tutti i nostri negozi, e non vi è ragione perchè i sentimenti delle due nazioni non debbano trovarsi d'accordo.

« Ciò vi può sembrare alle prime un giudizio strano, poichè da qualche tempo noi siamo attaccati violentemente dalla stampa estera, e tali attacchi, che spesso furono rivolti al carattere privato degli uomini di Stato, non risparmiarono la persona quasi sacra della nostra regina. *(Grida di: Vergogna! Prolungati applausi)*

« Gli attacchi a S. M., come regina e come donna, hanno provocato fra noi una ben naturale indignazione, e questa potrà avere serie conseguenze, se i nostri vicini non correggono le loro maniere. *(Applausi)*

« Ma almeno noi possiamo felicitarci che i maggiori eccessi non ci vennero dalla stampa tedesca. In ogni modo, io penso che non dobbiamo troppo preoccuparci dei giornali esteri. Questi non sono come i nostri, e in ogni caso non rappresentano l'opinione dei Governi, e nemmeno quella della parte più intelligente, e perciò migliore, che forma la maggioranza nei paesi, nei quali simili giornali si stampano. Perciò io non posso che ripetere quanto disse Canning cent'anni fa riguardo alle critiche di Pitt: « Continuate: fate di essere più obbrobriosi che potete! Continuate, fate di essere più insultanti ogni ora! Voi non arriverete mai ad essere più stupidi. »

« Non è con i giornali tedeschi che io desidero intendermi o fare alleanze, ma è col popolo tedesco.

La nuova Triplice.

« Ora è naturale che fra la razza teutonica e la razza anglo-sassone vi sia affinità di carattere e di sentimenti. Che cosa infatti noi vi troviamo? Noi troviamo il nostro stesso sistema di giustizia, la nostra letteratura, la vera base e fondamento su cui è stabilita la nostra lingua. E se l'unione fra l'Inghilterra e l'America è un potente fattore per la causa della pace, una nuova triplice alleanza fra la razza teutonica e i due grandi rami della razza anglo-sassone avrà una potenza ancora maggiore sull'avvenire del mondo.

« Io credo, signori, di aver pronunziato più volte, durante il mio discorso, la parola alleanza; ora voglio precisare che a me importa poco che un'alleanza sia consegnata sulla carta, oppure che esista un semplice accordo fra gli uomini di Stato di due nazioni. Un accordo è forse migliore dell'alleanza, perchè non è un accomodamento stereotipato, che le circostanze possono da un momento all'altro modificare, ma esso permette di considerare favorevolmente le ragioni che facciano agire coloro coi quali desideriamo mantenere i vincoli dell'amicizia.

« Un accordo di questa natura fra gli Stati Uniti, la Germania e l'Inghilterra non potrà che dare enormi benefici alle tre nazioni, e, io penso, anche a tutte le altre..... »

Il giudizio di un ufficioso francese.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 20,50:

Il *Temps* in un suo articolo odierno dimostra che il discorso di Chamberlain ha avuto l'effetto di irritare il Governo francese, finora tanto remissivo. Il *Temps* dice che Chamberlain, attribuendosi le funzioni di primo ministro, tratta le questioni estere con violenza, volgarità, incompetenza e leggerezza. Egli parlò di cose che forse ignorava.

Il colloquio con Guglielmo gli fece girare la testa. Nè i popoli nè i sovrani amano che si torni loro la mano. Infatti la stampa americana e tedesca parla di Chamberlain come di un uomo politico giudicato un ciarlone pericoloso. Se pure avesse detto il vero, Chamberlain si sarebbe mostrato malaccorto col porre nell'imbarazzo gli amici dell'Inghilterra.

Gli stessi giornali inglesi deplorano la sua intemperanza di linguaggio. Equivale a mostrare uno spirito di discordia ed a voler trarre partito da tutto il menare tanto scalpore per una caricatura che tutti gli assennati riprovano.

Ma si può prevedere che l'atteggiamento di Chamberlain gli acquisterà popolarità nella parte più grossolana del popolo inglese, che ammirerà il campione dell'imperialismo, il fattore delle alleanze, il famigliare dei sovrani, il difensore della regina, il salvatore della situazione compromessa! Quindi Chamberlain rimane pericoloso.

Si smentisce l'alleanza?

Londra, 2 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* ha da Washington che si smentisce ufficiosamente l'esistenza di un'alleanza come quella di cui Chamberlain ha parlato a Leicester.

La Triplice e le parole di Francesco Giuseppe

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 12,45:

Tutti i giornali di stamane, nell'articolo di fondo che dedicano al discorso della Corona, si accordano nel rilevare l'intonazione sommamente pacifica e le frasi improntate di tanta simpatia per la Germania e per l'Italia, come pure il valore dell'accentuazione, in bocca all'imperatore, dell'inalterato accordo austro-russo.

La *Neue Freie Presse* si compiace che l'èra di Rudinì e di Thun non abbia potuto scuotere le fondamenta della Triplice.

Il *Fremdenblatt* scrive che la Triplice è tuttora sopra una solida base politica. Le Potenze che la compongono [illegible] dei più rilevanti fattori della politica europea. Coloro che non apprezzano il suo significato e la forza perchè non scorgono l'azione di essa, dimenticano che già con la sua sola esistenza la Triplice produce grandi effetti.

La missione di Rennel Rodd.

Il nuovo assetto di Cassala.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 19,10:

L'*Evening Standard* riceve per telegramma dal Cairo che il 15 corrente giungerà colà sir Rennel Rodd. Il giorno dopo avrà un colloquio con lord Cromer, al quale riferirà sull'esito della sua recente missione a Roma. Il corrispondente crede sapere, basandosi sui telegrammi ricevuti al Cairo, che detta missione ebbe il migliore dei risultati, poichè Rennel Rodd trovò nel ministro Visconti-Venosta molta condiscendenza.

Rennel Rodd, dopo qualche giorno di riposo, partirà per Cassala, accompagnandovi una Commissione italo-anglo-egiziana, la quale stabilirà sulla delimitazione del confine fra il Sudan e l'Eritrea.

***

A proposito di Cassala fervono i lavori per migliorare le fortificazioni. Furono costrutti tre grandi terrapieni, dietro i quali si scavarono nuovi pozzi. Si costrussero inoltre due torri corazzate che dominano le strade dalla parte del Sudan. Per il materiale d'artiglieria si conservò la disposizione dei cannoni che già esisteva quando Cassala apparteneva all'Italia, limitandosi ad aggiungervi tre mitragliatrici Maxim.

Incidenti al processo innanzi all'Alta Corte.

Roget côlto in contraddizione.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 22:

All'Alta Corte, aperta l'udienza, *Fallières* incarica l'avvocato Thieblin di sostituire nella difesa di Guérin l'avvocato Menard, che lasciò ieri l'udienza in segno di protesta.

Guérin dichiara di non accettare e chiede si sospenda il processo finchè abbia scelto l'altro difensore.

Il procuratore generale *Bernard* respinge tale domanda; tutti gli accusati, specialmente Buffet, protestano violentemente, Bernard chiede che il Buffet sia escluso dall'udienza.

Questa è sospesa tra un baccano indescrivibile. La Corte si riunisce in seduta segreta per deliberare ed emette quindi una sentenza che condanna Buffet all'esclusione per otto sedute.

Guérin chiede novamente la libertà di scegliersi un difensore.

Thieblin dichiara di obbedire, perchè costretto dall'ordine del presidente.

La Corte si ritira per deliberare e respinge quindi la domanda di Guérin.

Ripresa l'udienza, il *presidente* legge un'ordinanza che respinge la domanda di sospensione chiesta da Guérin.

Si ode poscia il teste *Michel*, ex-soldato nella caserma di Reuilly, che afferma che udì Déroulède dire a Roget: « L'esercito ha tradito me, che mi sono sacrificato per esso ». Soggiunse: « Tutto è putrido qui: hanno imputridito anche l'esercito. »

Roget dichiara inesatta la deposizione di Michel. (*Movimenti*)

Michel mantiene la sua deposizione. Alcuni senatori rivolgono domande ai due testi e rilevano contraddizioni nella deposizione di Roget.

L'udienza è tolta fra il tumulto.

Dov'è Dreyfus?

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 15,40:

Si dice che Dreyfus, il quale avrebbe lasciato Carpentras già da qualche tempo, si trovi a Motte Servolex, in Savoia, in una proprietà di Giacomo Reinach.

Pel congiungimento della ferrovia svizzero-italiana al Sempione.

Berna, 2 (*Stefani*). — Il trattato relativo al congiungimento delle ferrovie svizzera ed italiana attraverso il Sempione fu firmato stamane.

Il sotto-prefetto di Acqui a riposo.

Libero ci scrive da Acqui, 2:

Il nostro sotto-prefetto cav. Carlo Eula fu messo a riposo, dopo 30 anni di lavoro. Non si sa ancora chi verrà ad occupare il posto vacante.

La vita che si vive

La veletta delle signore.

Voi, lettrici, che avete la bontà di seguirmi in questa vita, dovete convenire che io sono, senza averne l'aria, il più convinto femminista fra tutti i femministi che tengono conferenze più o meno dilettevoli e che scrivono articoli a base di « Viva l'emancipazione! ». Io invece quietamente, e magari allegramente, do' dei saggi consigli, tutti rivolti all'igiene e alla bellezza della donna, dappoichè penso che una donna sana e bella sia la più sana e la più bella cosa del mondo.

Adesso, sempre per amor vostro, affronto un tema che forse forse vi contrarierà un pochino, ma che è importante per la vostra salute e per la vostra avvenenza: il tema della veletta.

La veletta è certamente un bel ornamento, sopratutto comodissimo ed efficacissimo per quelle signore cui sono rimaste le pupille vivissime; il lampo acceso di uno sguardo attraverso la veletta incendia più che il medesimo senza la medesima, perchè la veletta è una specie di reticella Auer: la fiamma interna manda più luce e rende il becco più completo.

Ma la veletta, dice un sapiente della grave Germania, il prof. Rosembach di Berlino, reca i più gravi danni alla bellezza. Essa fa arrossire, non di vergogna, ma di congestione, il nasino (anche se è grosso) e produce lo stesso effetto sui pomelli delle guance. Molte belle signore e signorine studiate dal professore Rosembach, abituate a portare la veletta, hanno contratta una malattia inguaribile, l'erpete [illegible] guance e un'irritazione permanente e una deformità alla punta del più capriccioso nasino del volto.

Per quanto sia fine il tessuto del velo, quello della pelle è più fine e delicato di molto. La punta del naso si appiattisce, s'allarga e si deforma, e la deformazione diviene stabile, e dà altra parte la compressione della veletta vuota i vasi capillari della prelodata punta e ne rigurgita il sangue al disopra ed ai lati. Questo stato si esagera quando la « dama velata » entra in un'atmosfera calda, perchè il sangue affluisce soverchiamente alla periferia.

Di più l'umidità dell'aria espirata non può evaporare facilmente dietro il velo, che mantiene sulle parti ove l'aria si deposita, — punta del naso e pomelli — una specie di cataplasma, il quale favorisce la dilatazione dei vasi e la loro congestione. Sotto l'influenza dell'irritazione ripetuta del velo la pelle dei pomelli si pigmenta e diviene eczematosa. Al livello delle guance si formano due zone, una superiore ammalata, l'altra di color rosso-pallido naturale, in contrasto con la prima.

Ma il dott. Rosembach, che ha studiate le cause di questi attentati alla bellezza femminile, non va fino al punto da abolire il velo addirittura, ma raccomanda che venga portato soltanto sulla fronte e sugli occhi. E' di buon gusto il professore! Perchè una signora col velo fino a metà del naso, come se fosse una larva da veglione mascherato, rende seducente qualsiasi mediocre bellezza; gli sguardi possono lampeggiare e fulminare come sempre sotto il velo, e la faccia prende una cornice, la quale, come per certi quadri, fa parer bello il..... dipinto.

Inoltre, Rosembach, che, come appare, è galante con le signore anche nel dar consigli austeri, consiglia alle signore di farsi di tanto in tanto un po' di massaggio superficiale alle regioni vascolari, premendo con le dita il nasino e le pinne; ma tutto ciò va fatto assai delicatamente; lo sappiano le signore che, abituate a prendere e menare pel naso i loro mariti, non hanno tanti riguardi.....

Infine il prof. Rosembach autorizza la sua clientela a darsi sul volto un po' di polvere di talco o d'amido, dopo una leggerissima unzione di vaselina o di *cold-cream* (semi-freddi).

Concludiamo: la veletta, o bianca o nera, o leggera o spessa, o di seta o di cotone, va portata sollevata a metà; non vi è bisogno di togliere o sollevare del tutto il velo, come si deve fare per scoprire la verità delle cose..... Il volto femminile è raramente una verità!

***

Un carabiniere di Gorgonzola in Germania.

Chi non ricorda la bellissima macchietta del carabiniere di Gorgonzola nella commedia di ferravilliana memoria: *La statua del sor Incioda*? L'ombroso custode dell'ordine pubblico aveva adocchiata una barba d'uomo che gli dava sospetto, e, malgrado quel sospetto o quella barba, gli l'han fatta in..... medesima.

Un tipo simile di cotale carabiniere lo troviamo alla stazione di Heidelberg.

Il signor von Podbielski, segretario di Stato in Prussia, scendeva pochi giorni fa alla stazione di Heidelberg, e poichè, come accade a tutti i mortali, aveva sete, andò al *buffet*, dove ordinò nientemeno che una bottiglia di *champagne*. E' un lusso che mi prenderei anch'io, per agevolare il commercio, se fossi segretario di Stato..... ma non sono mai stato segretario nemmeno di me stesso.

Quella bottiglia di *champagne*, certamente innocua, invece di agitare il cervello di chi la beveva, agitò la coscienza e l'intelletto di un gendarme, che vigile e astuto perlustrava il marciapiede della stazione. Ma come? Bere *champagne* in forse? Io che [illegible] onesto? Ma può mai darsi che un semplice mortale paghi con denari propri lo *champagne* che beve?

Dunque sotto quella bottiglia gatta ci cova!

Per giunta la Polizia era stata avvertita che da Francoforte era sparito un commesso di commercio, i cui connotati corrisponderano a quelli del segretario di Stato. Senz'altro il gendarme affronta il bevitore di *champagne*, avvolgendolo di domande inquisitoriali, ed era lì per ammanettarlo, quando capì che sotto quella bottiglia, non già covava una gatta, ma un famoso granchio.

Se il gendarme non avanza di per l'onore della divisa, ma non è difficile che venga promosso di grado e diventi questore.

El tegnerem d'ocel

***

La penultima.

Tupinetti è dimagrito ed è giallo in viso. Un amico gli dice di andare in qualche luogo di cura.

— Sì, — risponde Tupinetti, — andrò in uno stabilimento di apicultura.

— ??.....

— Là avrò una bucna..... cera!

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (25)

NON UCCIDERAI!

ROMANZO

della signora E. CARO

— No, non lui, — rispose la guardia, scoprendosi, — è il signor Duvivier..... che è stato colpito da una fucilata.....

— Mio marito!

Fu il castigo di quel disgraziato uomo, se il primo moto istintivo di sua moglie fu un involontario sospiro di sollievo. Ella domandò:

— E' grave?

Roberty non rispose..... La guardia disse:

— Eh! signora..... una fucilata è sempre grave.....

Roberty le offrì l'appoggio del suo braccio, che ella rifiutò con un gesto.

— Allora c'è pericolo? — riprese con voce tremante rivolgendosi a Roberty.

— Credo..... c'è un medico presso di lui.

— S'è fatto chiamare un prete?

— Era inutile..... Il colpo è stato fulminante.

— Ah!

Ella dette un gemito e rifiutando ancora il braccio di Roberty, s'inoltrò nel cortile, barcollando, ascoltando, come in un sogno, il racconto della guardia.

— Non si può dire, veramente, come la disgrazia sia avvenuta. S'era alla terza battuta; tutti i cacciatori erano bene in fila, voltando le spalle al boschetto..... i *rabatteurs* erano in fondo alla pianura. Quando la selvaggina fu a portata, il signorino Fernando volle tirare..... siccome non aveva fucile, il signor Duvivier gli dette il suo e lo aiutava a mirare, un po' curvo verso lui..... gettò un grido, s'alzò, si arrovesciò un po' all'indietro e cadde come un masso. Il signorino Fernando gettò il suo fucile, lo accorsi e insieme tentammo di rialzarlo..... era coperto di sangue..... ma era già finito..... aveva ricevuta la carica nella schiena.

Giulia aveva ascoltato senza comprendere; ma le ultime parole la colpirono:

— Nella schiena..... ma come ha potuto?.....

Roberty rispose:

— Non si sa..... forse per contraccolpo.....

La guardia borbottò:

— Strano contraccolpo, che ha fatto palla..... come se avessero tirato direttamente.....

In quel momento il signor de Massieu scendeva i gradini del terrazzino e veniva verso sua figlia..... quando le fu vicino la strinse silenziosamente sul suo cuore.

— Oh! babbo..... il disgraziato Carlo.....

— Fernando è presso di lui..... Ti rimane i tuoi figli, cara Giulia, e tuo padre.

Entrarono i cacciatori, le guardie, tutti costernati, si scartavano sul loro passaggio. S'udiva piangere, singhiozzare, nella sala del bigliardo, dove, sulla barella su cui era stato trasportato, giaceva, cadavere, colui che era partito al mattino allegramente, cantando un inno alla fortuna, alla vittoria. Quando vide entrar sua madre, Fernando s'alzò dalla poltrona dove s'era gettato, nell'accasciamento del suo dolore, e si gettò nelle braccia di lei; Giulia lo abbracciò, lo baciò e poi, facendo violenza all'orrore che la morte inspira alle persone d'immaginazione viva, s'appressò lentamente a colui che poco prima ella aveva il diritto di considerare come il nemico della sua pace e pel quale provava, ora, una infinita pietà. Egli giaceva davanti a lei, supino, mezzo vestito, colla sua giubba da caccia gettata sulla camicia insanguinata. Presso di lui, il medico, che erano andati a prendere in un villaggio vicino e condotto sul luogo dell'accidente, dove aveva esaminato il ferito, parlava a voce sommessa con qualcuno degli astanti. Vedendo Giulia inoltrarsi, tutti tacquero e si trassero da parte; il silenzio non era turbato che dai singhiozzi convulsi di Fernando. Dalla finestra aperta, un chiaro raggio di sole pareva ridersi del lutto e della morte.

I tratti di Duvivier non erano alterati; sorpreso nell'espansione gioconda della sua attività, il corpo sembrava ancora vivo, riposato, neppure addormentato. Una lieve tinta di pallor giallastro contornava solo il naso e gli occhi; pareva che egli dovesse alzarsi, porgere la mano, sorridere a coloro che lo circondavano. Ma era lontano, adesso, trascinato bruscamente davanti al supremo giudice, nella febbre delle sue passioni, dei suoi progetti malsani, dei suoi vizi, delle sue cupidità ingiuste. Giulia, tutta tremante, pensava alla crudeltà di quella morte improvvisa, all'orrore del giudizio..... Ella si curvò sotto il peso grave di quelle iniquità, ne caricò volontariamente le sue spalle innocenti, ricordando, in quell'ora funebre, che era stata unita davanti a Dio a quell'uomo per esservi compagna, tanto nella prosperità quanto nella sventura. S'inginocchiò, chinò il volto sulle mani e pregò lungamente, con tutto il suo cuore pieno di timore e di pietà.

Riccardo s'era svenuto nelle braccia di Roberty, il quale lo aveva portato sul suo letto. Quando, partiti gl'invitati, Giulia potè salire alla sua camera, lo trovò in convulsioni. Vedendola, il povero bambino tese verso lei le sue braccia, e appena potè parlare, la scongiurò di non più lasciarlo, di rimanere là, presso al suo letto. Ella lo calmò teneramente e tenendolo stretto contro al suo cuore, si voltò verso Roberty, e senza parlare gli porse la mano.

Egli la prese e la baciò, tremante, commosso.

— Non ho nulla a dirvi in questo terribile momento, se non che vi sono devoto con tutta la mia anima e che potete, in qualsiasi circostanza, contare su me.

Ella continuò a guardarlo, in silenzio; egli aspettò invano una parola d'addio, e visto che ella non la proferiva, uscì dalla camera.

Cogli occhi rossi, il petto ansante, Fernando era venuto a sedere sul letto di suo fratello, e si stringeva contro sua madre; abbasso, il signor de Massieu sorvegliava i preparativi funebri.

Si faceva notte e l'oscurità invadeva la camera dove madre e figli, strettamente abbracciati, parlavano sottovoce. Fernando raccontava la catastrofe:

— E' orribile, mamma! Babbo era chino verso me..... m'aveva imprestato il suo fucile e, siccome era molto pesante, m'aiutava a tenerlo sulla spalla..... ad un tratto ha gridato: « Ah! » e ha lasciato il fucile ed è caduto.....

— Hai udito un colpo?

— Tiravano da tutte le parti..... non ho notato un colpo più d'un altro.....

— Chi c'era presso di voi?

— Da una parte Luguet, la guardia..... che tirava sempre insieme con babbo..... perchè allora la caccia cadeva senza fallo.....

— E dall'altra parte?

— Dall'altra parte c'era Roberty.....

— Ha tirato in quel momento, Roberty?.....

— Sì, credo..... ma io ero troppo occupato per fare attenzione agli altri..... e poi babbo m'impediva di vedere..... Posto fra noi due, egli voltava le spalle a Roberty.....

Giulia trasalì e con voce soffocata riprese:

— Non è nella schiena che il tuo povero babbo fu ferito?

— Non lo so..... mi hanno subito allontanato..... non ho visto che del sangue per terra, sui suoi vestimenti..... ho inteso dire che fu per contraccolpo che fu ferito..... dopo Roberty c'era Lherissey, e Lherissey è imprudente..... potrebbe essere lui..... ma non so.....

Ella disse, rabbrividendo:

— Non bisogna accusar nessuno senza esser certi di non ingannarsi.

A più riprese il signor de Massieu salì a domandar notizie dei bambini, a prender consiglio da Giulia per gli ordini da dare. Aveva dato prova, dopo la catastrofe, e fortunatamente per Giulia, il cui turbamento era estremo, di una calma, di una presenza di spirito straordinari.

Riccardo aveva la febbre, i suoi deboli nervi avevano subìto una scossa troppo forte; delirava leggermente e s'aggrappava alla madre con soprassalti e gridi di spavento. Finalmente si addormentò e Giulia stette ancora lungo tempo presso di lui, vigilando sul suo sonno, ma col cuore stretto da cupi pensieri. Le pareva che la morte aleggiasse sulla casa, e che, rincantucciata in qualche angolo oscuro, stesse aspettando al passaggio qualche novella vittima. Dovette fare un grande sforzo di volontà, raccogliere tutto il suo coraggio per alzarsi, per allontanarsi dal capezzale del figlio e scendere nella sala del bigliardo, già trasformata in cappella ardente, dove suo marito dormiva il suo ultimo sonno. Fernando aveva voluto accompagnarla ed ella aveva acconsentito, stimando che si deve per tempo abituar i fanciulli a quei tragici spettacoli e che le ripugnanze della natura devono cedere davanti alla pietà che è dovuta ai morti. Tremavano tutti e due nondimeno quando entrarono, tenendosi per mano, nella gran sala illuminata da molte candele. Duvivier, vestito d'un abito nero, giaceva su un letto funebre, presso al quale vegliavano due domestici, i quali si ritirarono vedendo entrar la vedova. Fra le mani giunte del morto era stato piamente posto un crocefisso; i tratti, dopo l'ora fatale, s'erano alquanto alterati; sotto la luce delle candele prendevano una gravità terribile, nel loro pallor sepolcrale; Fernando teneva la mano della madre ben stretta nella sua.

— Mamma, — domandò, — credi che egli soffra?

— No..... spero.....

— E' già con Dio? Lo credi?

— Egli solo lo sa, figlio mio. Noi dobbiamo pregare, pregar molto..... Ognun di noi ha delle colpe da rimproverarsi..... Bisogna domandare a Dio che si degni di perdonare quello che il tuo sventurato padre ha potuto commettere.

(Continua).

Spettacoli di domenica 3 dicembre.

CARIGNANO (Compagnia comica Sichel), ore 20,45: *Largo alle donne* — L. 0 70.

VITTORIO EMANUELE, ore 15: *La Risurrezione di Cristo* — Ore 20,45: *Cavalleria Rusticana* opera; *Il trionfo della moda*, ballo — L. 1 50.

GERBINO (Comp. d'operette Cuniglio), ore 20,30: *I granatieri* — L. 0 60.

ALFIERI (Comp. dramm. Andò-Tina Di Lorenzo), ore 20,15: *Il romanzo d'un giovane povero* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,30: *La figlia del tamburo maggiore* — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 15,30: *Le verdurere d' Porta Palass* — Ore 20,30: *La fa dla clipa; Le fomne ch'a pioro* — L. 0 70.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,45: *La tappa di un soldato da' pè dell'Alpi a Roma*; *La vispa Teresa* (scherzo infantile) — L. 0 40.

TORINESE, ore 15,30: *Il bravo di Venezia* — L. 0 40.

NAZIONALE, ore 20,30: *Fualdès* — L. 0 40.

SCRIBE, ore 20,30: *Il facre N. 15* — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO (Galleria Nazionale): *Inaugurazione mezzanotte a Vittorio Em. in Torino.*

l'ultima.
Fra amici.
— Io, vedi, credo alla metempsicosi! Io ho la convinzione che, dopo la mia morte, la mia anima andrà ad abitare nel corpo di una bestia!
— Ma tu non hai bisogno di morire per questo!

io per tutti.

Un treno deviato sulla Santhià-Biella.

Ci scrivono da Santhià, 2 dicembre:
Sulla linea Santhià-Biella, tra le stazioni di Salussola e di Vergnasco, il treno N. 11, verso le ore 20 di giovedì, deviava.
Solo si ha a lamentare qualche leggera ferita riportata da alcuni viaggiatori e alcuni guasti ai vagoni.

Arti e Scienze

La vendita dei "gobelins" Pallavicini a Genova

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 16,45:
E' finita in questo momento la gara per la vendita dei celebri *gobelins* Pallavicini-Grimaldi. La gara fu animatissima: gli arazzi messi all'incanto al prezzo di 400 mila lire, salirono a 585 mila. L'acquisitore, si dice per conto di Rothschild, fu il signor Seligmann di Parigi.

Una corrida di tori al Vittorio. — Il Comitato di beneficenza che l'anno scorso organizzò spettacoli al teatro Vittorio, ha ottenuto dal Re lo stesso teatro anche per quest'anno. Pel prossimo carnevale ha scritturato il famoso grande Circo equestre di Barcellona che ha numerosi cavalli, quattro elefanti, ecc. e che darà una grandiosa pantomima, nuova per l'Italia, in cui con sei tori ammaestrati e [illegible] 50 persone si eseguirà una corrida di tori.
Sarà questa una grande attrattiva a vantaggio dei poveri di Torino.

Circolo degli artisti - Società d'incoraggiamento. — Si avvertono i signori soci artisti che il termine utile per la presentazione delle opere per l'esposizione scade alle ore 18 del giorno 10 dicembre, e che, giusta le deliberazioni prese dall'assemblea generale, si può esporre una sola opera, la quale, nel lato maggiore, compresa la cornice, non deve superare un metro; tuttavia pagando due quarti di azione si possono esporre due opere, ciascuna colla condizione antecedente, purchè la superficie complessiva occupata dalle due opere non superi il metro quadrato.

La Direzione.

Opere d'arte per l'Esposizione di Parigi. — Il Comitato artistico locale per l'Esposizione di Parigi rammenta ai signori artisti che le opere destinate alla Esposizione di Parigi devono essere consegnate non più tardi delle ore 17 del giorno 5 corr. alla sede della locale Società Promotrice di Belle Arti, via della Zecca.

Una conferenza di G. C. Molineri. — Martedì, 5 dicembre, nella nuova bellissima sede dell'Istituto Bertola (via Bogino, 17) G. C. Molineri terrà una conferenza: *La donna nell'arte.* I biglietti si ritirano presso la direzione dell'Istituto.

PROCESSO NOTARBARTOLO

Le menzogne e i reati dell'ispettore Di Blasi. Un colpo di scena — L'arresto del teste.

(Corte d'Assise di Milano).

Milano, 2 (sera).

Udienza antimeridiana.

(Omis) — L'udienza è dichiarata aperta alle ore 10,30.
E' richiamato il teste *Patti*, il quale in seguito a domanda del P. M. si legge l'esame scritto.

L'ispettore Di Blasi.

Quindi è subito introdotto il teste *Francesco Di Blasi*, ispettore di P. S., ora a Macerata, presso Ancona.
Prima di essere interrogato domanda di dire qualche parola. Nel maggio 1884 si trovava in provincia come delegato. Fu chiamato a Palermo dal prefetto Bardesono per essere mandato a Ciminna per sostenere la elezione di Palizzolo a Ciminna. Fu poi a Caccamo sempre come delegato. Palizzolo veniva sempre in quella città perchè quivi aveva degli affari. Tutte le Autorità corrispondevano ed avevano rapporti con lui. Palizzolo come uomo politico aveva degli amici e nemici accaniti. Un giorno gli fece delle lagnanze, non sa precisare per qual motivo.
— Fatto è, — esclama il Di Blasi, — che io venni traslocato!
Finalmente nel dicembre 1891 fui destinato di residenza a Petralia, poi a Palermo, addetto alla sezione di Palazzo Reale.
Venne l'elezione politica combattuta fra Palizzolo e Marinuzzi. Si suppose che io aiutassi il Palizzolo e venni traslocato a Messina.
Ma in seguito lo stesso Marinuzzi si interpose e fui rimandato a Palermo. Con tutto ciò, aspettando che nella nuova lotta elettorale io potessi partecipare per qualche candidato, mi si tolse dalla sezione di Palazzo Reale e fui richiamato alla Questura centrale.
Non ebbi tempo di andare alla Centrale perchè fui subito mandato a reggere una sezione di campagna, dove rimasi fino al giorno nel quale partii da Palermo.
Alla Questura centrale, — dice il Di Blasi, — non ho mai preso servizio, e siccome dove ero stato destinato c'era poco da fare, mi recavo sovente in città.
Allora si affermò che io ero inetto; mi si accusava di completa incapacità, ma posso produrre molti documenti di encomio che provano il contrario.
Fra questi vi è una lettera del questore Lucchesi del febbraio 1893. —
Espone quindi i diversi servizi importanti da lui resi alla P. S.
— Il 3 aprile venni traslocato a Livorno e partii subito.

Di Blasi amico di Notarbartolo.

Quando fu sequestrato Notarbartolo dai briganti fui mandato in missione per la scoperta dei colpevoli. Ebbi la fortuna di scoprire i malfattori, per una lettera in gergo che rinvenni.
Questo fatto mi procurò le simpatie di Notarbartolo, e andavo spesse volte a trovarlo a Mendolilla. Correva fra noi molta cordialità.
Quando a Livorno seppi che una prima volta gli attuali giudicabili erano stati liberati, ne soffrii assai. —
A questo punto il teste si fa merito di avere dato a Notarbartolo, figlio, delle indicazioni per riaprire il processo.
Tutti avevano interesse di scoprire gli autori dell'assassinio del Notarbartolo, perchè tutti lo amavano.
Si ricorda che allora ebbe diversi incarichi delicati.

Altri accusati come mandanti.

— La mia convinzione, che era pur quella generale, che il fatto però venisse dal Banco di Sicilia, aveva serio fondamento. Si concentrarono i sospetti sul Palizzolo. Ma Palizzolo non era solo al Banco di Sicilia, ben altri avevano interesse a far scomparire il Notarbartolo.
Altobelli. — Chi sono?
Di Blasi. — Ma.....
Altobelli. — Dica, dica.
Di Blasi. — Il comm. Muratori ed altri consiglieri, dei quali si parlava nei rapporti fatti dal Notarbartolo. Ricordo il nome del Muratori, non quello degli altri.
Pres. — Veniamo alle operazioni che ha fatte.

La famosa perquisizione.

Di Blasi. — Andai ad Altavilla, con Ortolani, capitano dei carabinieri, a compiere una perquisizione in casa dei Baroni. Mi spiacque quando seppi che ne era stata fatta una precedente dai carabinieri.
Non ricordo i particolari della perquisizione. Rammento però che furono sequestrati degli stracci intrisi di sangue. In complesso la perquisizione risultò negativa; nondimeno sequestrai gli oggetti.
Pres. — Che cosa erano?
Di Blasi. — Non ricordo..... calze..... stracci. Certo che non diedi importanza a quegli oggetti, ma feci accompagnare i Baroni alla Questura. Consegnai al questore ciò che avevo sequestrato, e gli dissi degli individui arrestati. In questo processo ho visto qualche cosa di anormale.
Gallina. — Su lo dice lei!
A questa apostrofe il teste, punto dalle parole dell'avvocato, tenta far cadere dei sospetti sul Ballabio.
P. M. — Protesta.
Pres. — Come consegnò gli oggetti al questore?
Di Blasi. — Li legai con uno spago e vi appiccicai un pezzo di carta con l'elenco degli oggetti. Il pezzetto di carta portava la mia firma.
Pres. — E i due arrestati da chi furono interrogati?
Di Blasi. — Può darsi che li abbia interrogati io.
Pres. — Ha verbalizzato?
Di Blasi. — Li abbiamo interrogati, non hanno risposto forse, e perciò non si fece verbale.
Pres. — Chi erano questi arrestati?
Di Blasi. — Non ricordo. C'era una donna; non ricordo se ho fatto l'interrogatorio..... posso però averla interrogata.

A scarica-barili.

Pres. — Furono messi poi in libertà gli arrestati?
Di Blasi. — Lo seppi dopo.
Pres. — E' lei che li liberò?
Di Blasi. — Io non li avrei rilasciati, perchè non era il caso.
Altobelli. — Chi li ha rilasciati?
Di Blasi. — Non lo so. Gli stessi individui potranno dire da chi furono rilasciati. (Il teste divaga).
Altobelli. — A chi aveva consegnati gli arrestati?
Di Blasi. — Al capo posto.
Ad altre domande il teste cerca scaricare tutta la colpa delle irregolarità sul questore.
Ad altre domande risponde: — Non ricordo, non so.
Pres. — Riconoscerebbe gli oggetti sequestrati?
Di Blasi. — Forse.
P. M. — Le calze erano da uomo o da donna?
Di Blasi. — Non so.
Castelli. — Lei dirigeva l'operazione e non lo sa? Ciò è strano.
Il presidente gli mostra anzitutto la leggenda del reperto scritta dal Lupari, poi le calze.
Il teste è esitante; non sa dire altro che, da quello che si ricorda, gli sembra che le calze sequestrate fossero più sporche ed anche più lunghe.
Pres. — Risulta che fu restituito ciò che venne sequestrato?
Di Blasi. — Dico che c'era anche una pezzuola intrisa di sangue.

Di Blasi si difende.

Pres. — Ella ha restituito gli oggetti?
Di Blasi sfugge alla domanda.
Pres. — Gli espongo le risultanze processuali sia circa le calze che pel reperto firmato dal Lupari. — Che cosa dice a queste contestazioni?
Di Blasi smentisce tutto ciò che dissero i testi precedenti. Non è o non può essere. Non era lui il questore.
— Ho letto, — dice, — nei giornali le accuse che mi furono fatte. Qui c'è qualche cosa di combinato. Il Cervis non è un testimonio naturale. L'accusa che il rapporto Cervis denunziante il Palizzolo fu fermato lungo la strada, è assurda. Lo provi il Cervis, provi che la denunzia fu fatta. Il Cervis è squilibrato di mente, tant'è vero che due volte tentò di suicidarsi. Che Cervis è squilibrato si proverà.
Pres. — Lo stesso Ballabio disse di averli ricevuti i rapporti.
Di Blasi. — Se Ballabio non ricorda più le cose, perchè la verità sia completa debbo dirlo io. Anche Ballabio è squilibrato di mente.
Pres. — Alla perquisizione prese parte anche il capitano dei carabinieri?
Di Blasi. — Non ricordo.
Pres. — Il brigadiere Ruggero.
Di Blasi. — Sì. Ortolani era con me nella caserma dei carabinieri. Di più non so.
Marchesano. — Avendo taciuto nel verbale del tovagliolo sequestrato, lei ha fatto un verbale falso.
Di Blasi. — Intendiamoci.....
Altobelli. — Si richiami il brigadiere Ruggero.

Le smentite di un brigadiere.

Ruggero a domanda risponde ch'era presente alla perquisizione. Riconosce il Di Blasi. Ripete che furono sequestrate le calze e l'asciugamani. Le calze si trovarono nel piano superiore, l'asciugamani nel piano inferiore, ed erano macchiati di sangue.
Di Blasi lo ammette dicendo che era sangue di maiale.
Marchesano. — Ma che maiale?
Il Di Blasi ch'era spavaldo quando è entrato, ora s'è fatto mogio mogio, e a tutte le contestazioni non sa trovare risposta.
Il *presidente* gli fa notare le diverse irregolarità di quel verbale.
Di Blasi. — Io non vi sono andato solo; c'erano altri agenti di questura.
P. M. — E dell'asciugamani che cosa ne ha fatto?
Di Blasi. — Ma.....
Altobelli domanda al Ruggero: — Che cosa ne ha fatto il Di Blasi degli oggetti sequestrati?
Ruggero. — Li ha consegnati ad una guardia in borghese.
Altobelli. — Per qual ragione nel verbale non si parla dell'asciugamani?
Di Blasi. — Non lo so.
Mostratogli, riconosce il verbale e la firma.
Il contegno inqualificabile del Di Blasi provoca le proteste degli avvocati della Parte civile e ne sorge un violento diverbio.
Il *presidente* insiste nel voler sapere che fine abbia fatto l'asciugamani.
Di Blasi. — Non so dire.
Ad altra domanda del *Marchesano*, il Di Blasi dice che le calze erano lunghe, ma da uomo.
Ruggero insiste nel dire ch'erano calze da donna; così il maresciallo *Sacchi*.
Di Blasi non ricorda bene, ma ammette che quelle che sono in atti non sono le calze sequestrate.
P. M. — Le ha restituite?
Di Blasi. — Non lo so; non ricordo; può essere.
P. C. — Dica sì o no.
Di Blasi. — Di ogni atto.
Marchesano. — Ma non divaghi.
Altobelli. — Dopo di avere consegnato al questore gli oggetti sequestrati, chi può avere fatta la restituzione?
Di Blasi. — Non saprei, non ricordo.
Pres. — Secondo lei, chi può averle restituite?
Di Blasi. — Non saprei.
Altre domande relative al verbale irregolare, altre risposte sconclusionate del Di Blasi.
Altobelli. — Per caso, il verbale del giorno 11 non sarebbe stato fatto il giorno 25, quando si è impasticciato l'affare del reperto firmato Lupari?
Di Blasi. — Non ricordo.
Il *presidente* indica tutte le irregolarità del verbale.
Di Blasi. — Non ricordo, non so.

Il *presidente* ordina all'usciere di tenere segregato il Di Blasi durante il riposo per la colazione.
L'udienza è sospesa.

Udienza pomeridiana.

Riprendesi, alle ore 14, l'interrogatorio del Di Blasi.
Anzitutto si mette a verbale tutta la deposizione di questa mattina. Incomincia a dettare il Pubblico Ministero. La Parte civile si riserva di completare e di correggere, se sarà il caso.
Il Di Blasi, che è assai accasciato e che non pare più quello che è entrato con portamento sicuro nell'aula, ascolta tuttavia attentamente la dettatura, facendo di tanto in tanto qualche piccola rettifica, più di forma che di sostanza.
Il Di Blasi è un uomo di una cinquantina d'anni, alto, segaligno. Calvo sulla fronte, capelli e baffi neri con qualche filo bianco. Ha l'occhio nero vivace, che ad ogni tratto manda lampi fieri. I suoi sguardi sono quasi sempre rivolti, e non certo benevolmente, dalla parte degli avvocati della Parte civile.

Ancora l'ex-maresciallo Sacchi.

Si ripete la contestazione sul verbale che non è firmato dal capitano Ortolani e dal brigadiere Roggero — che hanno assistito alla perquisizione — mentre c'è il nome del Sacchi, che era assente: il Sacchi vien richiamato.
Risponde:
— Riconosco ancora la mia firma e confermo di non aver preso parte a perquisizioni in concorso coll'ispettore Di Blasi. In quel momento io mi trovavo nella caserma dei carabinieri, intento a copiare un lungo rapporto del capitano Ortolani riflettente indagini fatte sull'assassinio, ma non perquisizioni. Ora siccome nel verbale di perquisizione c'è la mia firma, dev'essere avvenuto che dopo la visita mi avranno portato il verbale per metterci il mio nome. Ed io lo misi, in buona fede.
Si rimane intesi che si farà venir da Palermo il capitano Ortolani, a rischiarare la faccenda.

Un duello d'astuzia.

Qui incomincia un vero duello d'astuzia fra il Di Blasi e l'avv. Altobelli della P. C., che cerca di contestare al teste tutte le possibili contraddizioni e farle mettere a verbale. Anche il presidente mette spesso il Di Blasi con le spalle al muro.
Avv. Altobelli. — Voglio sapere, innanzitutto, dal teste — annunciatosi stamane come il messia della verità — come va che le calze in sequestro non sono quelle trovate in casa Baroni?
Teste. — Io non so dare spiegazioni di sorta.
Pres. — Ma il delegato Lupari dice che le calze gliele consegnò lei, Di Blasi.
Teste. — Lupari può dire quello che vuole.
Avv. Altobelli. — Ma se il cambio non lo ha fatto lei lo deve aver fatto Lupari. Non c'è via di mezzo.
Teste. — Lupari non può avere avuto interesse alcuno alla manomissione. Ma quando furono date al Lupari?
Pres. — Il 25 febbraio, cioè dopo 14 giorni dalla perquisizione.
Teste. — Ed in questi giorni dove rimasero? Io non avevo ufficio alla Questura.
Pres. — Lei lo deve sapere. A chi le ha consegnate?
Teste. — Al questore.
Avv. Altobelli. — A verbale la risposta.
Teste. — Credo al questore.
Pres. — Ma insomma lo afferma sicuro o la forma dubitativa?
Teste. — Ed a chi dovevo consegnarle? (*Mormorio*)
Pres. — Ma questo non è rispondere. Le consegnò personalmente al Ballabio?
Teste. — Io non ricordo bene: dovevo darle certo al questore o gliele feci pervenire, non so se col mezzo d'una guardia o di persona.
Avv. Altobelli. — In che giorno?
Teste. — Il giorno della perquisizione od il giorno dopo; una mezz'ora dopo il mio arrivo. Più tardi, appena visto il Ballabio, parlammo della perquisizione, quindi ho diritto di credere che verbale e reperti arrivarono subito nelle mani di questi.
Il *presidente* contesta in modo assoluto che il questore Ballabio non seppe che molto dopo del reperto, dell'arresto dei Baroni e del loro rilascio.
Qui Di Blasi vuol fare intendere che si tratti di una congiura a suo danno.
Di Blasi. — Vede, signor presidente, in questo processo si è incominciato a parlare di Di Blasi amicissimo di Palizzolo, a tutti, per suggestione, quando non ricordano qual cosa dicono « Di Blasi, Di Blasi, Di Blasi ».
Avv. Altobelli. — Il comm. Ballabio ha dichiarato essere convintissimo che i rapporti furono trafugati da Di Blasi. Cosa risponde?
Teste. — Non sono io. Querelerò i miei accusatori.
Pres. — Intanto risponda qui.
Teste. — Ma le accuse che mi si fanno sono infamie.
Avv. Altobelli. — Il questore Perusy ha riferito che il comm. Ballabio redarguì il Di Blasi per il rilascio dei Baroni. E' vero?
Teste. — No.
Avv. Altobelli. — Il teste ebbe a subire un'inchiesta disciplinare?
Teste. — Sì, ma le accuse a carico mio le potei tutte dimostrare insussistenti. Il Ministero nulla mi fece; non ebbi punizioni ed il Palizzolo nulla operò per me. Quanto si è detto qui sono menzogne.

Il confronto col Lupari — Giocare d'audacia.

Si passa al confronto fra il delegato Lupari ed il Di Blasi a proposito del reperto delle calze.... non sequestrate.
Il Lupari conferma che il 25 febbraio l'ispettore Di Blasi fu nel suo ufficio e lo incaricò di fare il reperto dicendogli:
« Fammi piacere, prepara subito questo reperto che deve partire col verbale della perquisizione 11 febbraio che si sta scrivendo. Lo ha richiesto la Procura generale. » — La leggenda mi fu dettata dal Di Blasi.
Di Blasi. — Il Lupari dice completamente il falso.
Lupari. — Che interesse ci avrei? Le calze me le diede lei il 25 febbraio.
Di Blasi. — Non è vero: il teste del resto prima ha detto che le calze le ebbe da Ballabio, poi dal Perusy, infine — quando tutti parlarono di Di Blasi — anche lui mi tirò in ballo. Io non ci avevo interesse.
Lupari. — L'interesse lo dirò io. Siccome non si era spedito il verbale ed il reperto e l'Autorità li richiedeva, così il Di Blasi intese scaricarsene la responsabilità e mi incaricò del verbale.
Di Blasi. — Ma io non fui quello che non adempii alla spedizione, a tempo opportuno, del verbale.
Lupari. — Io non so se è lei; certo che ella mi incaricò di fare il reperto il 25 febbraio.
Il Di Blasi protesta e grida; l'altro conferma ed aggiunge che anche la carta d'involto glie la portò l'ispettore.
Di Blasi. — Gli oggetti sequestrati io li consegnai al questore Ballabio e io non seppi mai niente.

Una drammatica smentita.

E qui che scoppia il dramma vero.
Il questore Ballabio scatta, corre al tavolo della presidenza e dice:
— Il Di Blasi mente per la gola: egli era il Mefistofele, il disonore della Questura di Palermo. A me, *mai consegnò nè verbale, nè calze, nè arrestati!* Di Blasi me ne parlò semplicemente.
Di Blasi. — Lei commendatore non ricorda.
Ballabio. — Lo ricordo benissimo; aggiungo che seppi del rilascio dei Baroni due o tre giorni dopo; vi chiamai allora nel mio ufficio e vi rimproverai aspramente per l'atto illegale. Questa è la verità; voi siete un mentitore.
Il pubblico applaude. Il Ballabio è commosso, piange: *tutti sentono che dice il vero.* Il momento è tragico, emozionante. Il Di Blasi è annientato.

Si arresta Di Blasi.

L'avv. *Altobelli*, a questo punto, chiede la parola, e più come cittadino che come avvocato, domanda l'arresto del Di Blasi, confesso di falso documento e qui smentito da un uomo onesto come il Ballabio; spera la P. C. che questa volta non ci saranno debolezze. (*Applausi*).
Il *P. M.*, con bella improvvisazione, dice che la P. C. lo ha prevenuto.
La *Difesa* è lieta di essere concorde con tutte le parti in causa e si associa alla domanda inoltrata.
La Corte si ritira: rientra alle 17,45 con una ordinanza *di arresto* del Di Blasi a tenore dell'art. 218 Codice procedura penale (*Mormorii di approvazione*).
Il Di Blasi è affidato ai carabinieri, che lo trasportano al cellulare.
Il presidente, tra un'impressione enorme, toglie la seduta.

Domanda di autorizzazione a procedere contro Palizzolo
Querela.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 16,20:
Si vocifera che oggi lo stesso procuratore generale di Palermo abbia inviato alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro Palizzolo per peculato.
*** Il cav. Muratori, menzionato dall'ispettore Cervis alle Assise di Milano come uno degli autori delle irregolarità al Banco di Sicilia, ha querelato Cervis per calunnia accordando ampia libertà di prova.

Un mandato di cattura conto Di Blasi?

Ci telefonano da Milano, 2, ore 20,30:
Corre voce che il procuratore generale ha denunciato al procuratore del re a Palermo il Di Blasi come colpevole dei reati emersi durante l'attuale processo, cioè falsi in atto pubblico, sostituzione e sottrazione di corpi di reati, trafugamento di documenti.
Il procuratore del re avrebbe concluso per il mandato di cattura per i sopradetti reati, non potendo il Di Blasi essere mantenuto in arresto per falsa testimonianza, e ciò a mente del Codice di procedura penale, il quale prescrive che i testimoni sentiti, come il Di Blasi, in virtù dei poteri discrezionali del presidente, non prestino giuramento; quindi, non avendo giurato, non potrebbe essere incolpato di falsa testimonianza.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Lo scoprimento d'una lapide al pompiere Salza.

Questa mattina, alle ore 10, nel cortile della caserma dei pompieri, laggiù a Porta Palazzo, dinanzi ad un pubblico affollato, venne scoperta una lapide commemorativa al sotto-caporale pompiere Giovanni Salza.
Il cortile era pavesato a festa. Un ampio padiglione innalzato in fondo al cortile, drappeggiato con stoffe dai colori vivaci, dava riparo alla Musica municipale, che, colla solita bravura, eseguì varii scelti pezzi applauditissimi.
Erano presenti molti consiglieri e assessori: tra cui si notava il conte Di Rora, Depanis, Dumontel, Viceri, Cantù, Rignon, Ceppi, Brayda.
L'assessore conte Di Rora commemorò il fatto, parlò dell'incendio di via Milano del 1875, tessè le lodi del povero defunto, che rimase vittima del suo coraggio e della sua abnegazione.
Il capitano dei pompieri Spezia rispose per ringraziare.
La lapide, posta per incarico del Municipio di Torino, è situata sul muro, a sinistra di chi entra nel cortile, e porta una scritta semplicissima, in cui è ricordato il fatto del 26 ottobre.
Alle 11 1/2 la festa era terminata; le colonne dei pompieri, delle guardie civiche si sciolsero.
Gli accorsi si sparsero a visitare gli stanzoni ed i locali da lavoro della caserma.

L'orario invernale per le tramvie interne. — Da martedì, 5 corrente, andrà in vigore sulle linee interne tramviarie della Società Belga-Torinese l'orario invernale.
Il servizio avrà principio alle ore 7 per tutte le linee, e sarà protratto fino alle ore 20 incluse, con partenza da ogni capolinea, dalle ore 22 alle 24 incluso ogni 15 minuti.
Inoltre, per l'orario invernale, la distribuzione dei biglietti a 5 centesimi sarà prolungata fino alle ore 9 1/2.
Proroga di validità dei normali biglietti di andata e ritorno. — Per la ricorrenza dei due giorni festivi 8 e 10 corr., i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti durante i giorni 7, 8, 9 e 10 dicembre, tanto in servizio interno quanto in servizio cumulativo, saranno validi, per il ritorno, fino a tutto l'11 detto.
Uno scontro tranviario causato dalla nebbia. — Verso le 8,10 di stamane, in piazza Nizza, causa la fitta nebbia, il carrozzone elettrico tranviario N. 22 della Società Belga-Torinese, condotto da Calorio Massimo, urtò contro la terza vettura di un treno tranviario a vapore proveniente da Saluzzo. Le due vetture riportarono non lievi avarie. Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie personali.
Una ragazzina in fiamme. — Ieri mattina la bambina d'anni 6 Boggia Teresa, abitante in via Duchessa Jolanda, N. 1, mentre si trovava sola in casa, si avvicinò alla stufa in modo che il fuoco le si comunicò alle vesti.
Vedendosi investita dalle fiamme la piccina, spaventata, uscì gridando sul pianerottolo. Le sue grida furono udite da un vicino di casa, certo Gibrario Clemente, fattorino tranviario, il quale corse subito in suo aiuto, e con le mani le strappò le vesti incendiate.
Grazie al pronto intervento del bravo giovane la piccina fu salvata da certa morte, ed ebbe soltanto alcune ustioni al viso, dichiarate guaribili in otto giorni dal dott. Demaison.
Il fattorino riportò pure delle bruciature, fortunatamente lievi, alle mani.
Una rissa in piazza Castello. — Verso le 12, di ieri, all'arrivo in piazza Castello di un treno tranviario da Brusasco, il venditore di fiammiferi Magnone Felice, d'anni 62, e il facchino Ranco Giuseppe, d'anni 46, vennero a diverbio perchè entrambi volevano trasportare i bagagli di un viaggiatore.
Il Ranco, indispettito, ad un tratto vibrò due coltellate al suo concorrente, ferendolo alla mano ed alla natica destra.
Il feritore fu arrestato da una guardia di P. S. ed il ferito fu da una guardia municipale accompagnato al San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in otto giorni.
Ferimento ed arresto. — Giagranda Francesco, d'anni 16, calzolaio, venne arrestato perchè autore di ferimento in persona di Sari Giuseppe, di anni 21, pure calzolaio.
Questi ricevette tre ferite di coltello alla coscia sinistra e fu ricoverato al Mauriziano.
Guarirà in una quindicina di giorni.
I ladri. — Ieri sera ignoti ladri rubarono una pezza di stoffa del valore di L. 45, che era esposta in una vetrina esterna del negoziante Gallica Abramo, in via Milano, N. 8.
— L'altra notte ladri ignoti rubarono alcune tavole di noce del valore di L. 80, di proprietà di Oggero Stefano, abitante in via della Rocca, N. 34.
Caduto da un ponte. — Nel pomeriggio di ieri il muratore Viotti Giuseppe, d'anni 27, lavorando in una casa in costruzione in via Rivalta, 10, colto da svenimento mentre si trovava sopra un ponte di servizio, cadde al suolo dall'altezza di circa due metri rimanendo privo di sensi.
Una guardia civica ed il capo-mastro signor Merlino lo accompagnarono con vettura pubblica all'Umberto I, ove fu ricoverato.
Effetti del freddo. — Ieri due guardie rurali sorpresero certo Turian Giuseppe, d'anni 76, mentre era intento a tagliare legna secca e verde nei boschi del signor Vigitello Francesco sulla strada di Pecetto, e fecero restituire la legna al massaro della villa Chiantore. Quindi, dopo una severa ammonizione, lo lasciarono in libertà.
Una donna che mena le mani. — Ieri una guardia civica condusse alla Questura, ove fu trattenuta, certa Magistrelli Luigia, d'anni 39, da Piazza al Serchio, che nella casa di sua abitazione aveva ferito con corpo contundente al capo certa Derosa vedova Annunta e sua figlia Concetta, d'anni 10, le quali al San Giovanni furono giudicate guaribili, la madre in 12 giorni e la figlia in 10.

STATO CIVILE. — Torino, 2 dicembre 1899.
NASCITE: 24, cioè maschi 13, femmine 11.
MATRIMONI: Calandrino Silvestro con Mascrotto Teresa — Carbonara Alessandro con Garbolino Maria — Casal Cesare con Leporati Elisabetta — Gotta Giuseppe con Delleani Giovanna Stefanina — Morra Gabriele con Musunno Luigia — Soffietti Pietro con Casalegno Rosa — Terzolo Francesco con Rossetti Maria — Calleri avv. Dino con Buzio Elvira.
MORTI: Porrera Giovenale, d'anni 68, di Carrù, negoziante, via Cernaia, 28.
Occhetti Camilla (ved.) nata Fornaseri, id. 82, di Torino, agiata, via Baretti, 31.
Risso Margherita (ved.) nata Durbiano, id. 71, di Torino, casalinga, vicolo Scuderie, 3.
Gerbino Pelagia (ved.) nata Bruno, id. 76, di Murazzano, agiata, via Piana, 5.
Scagno Laura (ved.) nata Ferreri, id. 76, di Niella Belbo, pensionata governativa, via Mazzini, 9.
Chalamod Pietro, id. 66, di Aix-les-Bains, cocchiere, piazza Statuto, 9.
Tamagnone Giovanni, id. 81, di Riva di Chieri, agiato, corso Re Umberto, 21.
Maranco Francesca (ved.) nata Chiara, id. 70, di Mondovì, agiata, piazza Castello, 25.
Saracco Defendente, id. 81, di San Damiano d'Asti, mediatore, via Silvio Pellico, 20.
Segre Salvador, id. 83, di Vercelli, agiato, via Gazometro, 10.
Malcotti Teresa (ved.) n. Patriciero, id. 63, di Dogliani.
Gallina Antonio, id. [illegible], di Torino, scultore.
Boschetto G. n. Ivaldi, id. 45, di Casale Monferrato.
Bonatto-Marchel Pietro, id. 66, di Frassinetto, calz.
Olivari Domenico, id. 77, di Moncalieri, operaio.
Bello Giuseppe, id. 24, di Castiglione Tor., bracc.
Demarchi Pietro, id. 83, di Villanovetta, filatore.
Anselmi M. (v.) n. Schenone, id. 80, di Porto Maurizio.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 16, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 20 novembre al 3 dicembre:

Gallo Giovanni, vetraio, con	Reycend Dom., operaia.
Pennazio Plac., meccan. »	Molino Giovanna.
Mola Giovanni, muratore »	Gallera Felicita, sarta.
Bessone Giovanni, panatt. »	Fontana Cost., cucitrice.
Gorini Enrico, filatore »	Long Enrichetta, cuoca.
Giannini G., viagg. comm. »	Blandino Angela.
Rinaud Giovanni, negoz. »	Gilli Rosa, sarta.
Prina Domenico, negoz. »	Lucco-Borlera Venusta.
Pavia G., imp. municip. »	Depaoli Franc., contad.
Occhiena Giacomo, cond. »	Balliesio Teresa, operaia.
Gnasso Rod., maestro el. »	Marini G., m. element.
Strona Achille, industr. »	Anielli Eugenia.
Costamagna E., imball. »	Taricco Lucia, filatrice.
Pregliasco Luigi, negoz. »	Valla Caterina.
Maggi Michele, cuoco »	Peano Maria, cameriera.
Ceriana Fed., ag. ferrov. »	Avalanco Caterina.
Casalis Domenico, modell. »	Falco Maria, sarta.
Dellipiani G. B., falegn. »	Banchiero Maria, tess.
Balma Bollone P., capit. »	Aznal Giuseppina.
Levis Giuseppe, propriet. »	Biancotti Teresa.
Beltramo Cesare, marm. »	Scoffone Maria, sarta.
Baudo Francesco, carrett. »	Rosso Margh., negoz.
Roggero Carlo, sarto »	Mezzo L. v. Faldella.
Garino Luigi, contadino »	Garino Carlotta, contad.
Rivoira Egidio, confett. »	Rolando C., op. cioccol.
Granaglia Giov., falegn. »	Costamagna Carolina.
Castellaro Franc., sarto »	Martenio Maria, contad.
Bottero D., brigad. carab. »	Moriara Angela.
Favetti Carlo, tornitore »	Bassino A. v. Alasio.
Ferrero Dom., comp. tip. »	Cavallo Madd., sarta.
Demarchi F., comm. viagg. »	Andero Antonia, sarta.
Gallo Savino, fabb.-ferr. »	Goffi Ernesta, lavand.
Ariano Basilio, negoz. »	Simone Gemma.
Paglieri V., uff. es. salr. »	Rayner M., uff. es. salr.
Gollen Raoul, orefice »	Casassa Angela, sarta.
Gili Franc., tapp. stoffe »	Richier Marie, cucitr.
Giene Bonaparte, parr. »	Daralis Maria.
Bersezio Carlo, vice-pret. »	Bolzoni Lea.
Musso Giac., op. in zinco »	Valsecchi C., op. ciocc.
Mina M. L., pubblicista »	Sogno Ida.
Randone Dom., fochista »	Lanza Teresa, lavand.

ULTIME NOTIZIE

La convocazione del Senato.

Roma, 3 (*Stefani*). — Il Senato è convocato in seduta pubblica il 6 dicembre alle ore 15.

Una smentita a Chamberlain.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 3:
Un dispaccio all'*Herald* da Washington dice che la risposta del Governo al discorso di Chamberlain è di non esistere alleanza, nè progetto di alleanza coll'Inghilterra, oppure colla Germania.

Le perdite inglesi a Modder River.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 3:
La lista completa delle perdite degli inglesi a Modder River è di 77 morti, fra cui 4 ufficiali e 387 feriti, tra cui 19 ufficiali e 7 mancanti, complessivamente 471 uomini.

Feriti inglesi di ritorno in Europa.

Las Palmas (Canarie), 3. — E' giunto il piroscafo inglese *Sumatra* trasportante gli inglesi feriti nel Sud-Africa. Un ufficiale inglese intervistato espose le difficoltà della guerra, risultanti da ostacoli naturali e dalla tattica di imboscate dei boeri. Le perdite da ambedue le parti sono gravi.

Goluchowski e la Conferenza dell'Aja.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 3:
Goluchowski, rispondendo alle interrogazioni rivoltegli in seno alla Commissione degli esteri della Delegazione ungherese, disse che il termine finale per la firma dei protocolli della Conferenza dell'Aja è il 31 dicembre. Resta dunque tempo sufficiente alle Potenze che non vi hanno ancora aderito, per aderirvi. In quanto alla Germania è sicuro che aderirà. Se l'Inghilterra non aderì fu per una questione di forma, dovendo simili convenzioni essere sottoposte al Parlamento. Comunque, il Tribunale arbitrale internazionale potrà costituirsi dopo il 31 dicembre. La non partecipazione degli Stati del Sud-America è dovuta al fatto che gli inviti furono diretti soltanto alle Potenze aventi rappresentanze permanenti a Pietroburgo. L'adesione potrà avvenire per qualsiasi Stato che non vi abbia ancora partecipato. La Commissione approvò all'unanimità una proposta esprimente completa approvazione e fiducia nella politica estera di Goluchowski.

Il bilancio tedesco.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 3:
Oggi si è distribuito al Reichstag il bilancio di previsione dell'Impero pel 1900. Ascende a marchi 2,058,333,551, con un aumento di marchi 105,676,544 di fronte all'esercizio 1899. Le spese ordinarie ammontano a 1,783,042,498 marchi, con un aumento per l'esercizio 1899 di marchi 107,004,004. Concorrono a formare questo aumento una maggiore spesa di marchi 21,496,449 pell'esercito; marchi 1,805,005 pella marina. Le spese straordinarie sono valutate in marchi 275,291,053, con una diminuzione di 1,326,121 marchi in confronto con l'esercizio 1899. Le entrate presentano, in confronto del 1899, un aumento di marchi 47,464,040 per dazi doganali e consumo.

La Convenzione per Samoa.

Washington, 3 (*Stefani*). — Fu firmata ieri la Convenzione relativa alle Samoa.

Prigionieri liberati a Manilla.

Manilla, 3 (*Stefani*). — Centotrentacinque prigionieri spagnuoli furono liberati.

Le tariffe doganali nel Brasile.

Rio Janeiro, 3 (*Stefani*). — La tariffa minima entrerà in vigore il 1° gennaio; l'applicazione della tariffa massima fu aggiornata al 1° marzo, perchè le trattative sono in corso con varie Potenze.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 2 dicembre:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 1,6 Massima + 8,3
Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0,0
(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 1°: + 12,0
Id. minima della notte dal 1° al 2: — 0,5
(*Piazza Castello - nella aiuola al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 2: + 7,7
Id. minima della notte dal 1° al 2: + 0,1
4 dicembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 52, tramonta alle ore 16, minuti 46.

MERCATI E COMMERCIO

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	99 85
» » 3 0/0	100 87	100 70
» » 3 1/2 0/0	103 15	107 92
Rendita Italiana 5 0/0	95 20	95 15
Cambio su Londra a vista	— —	25 22
Consolidati inglesi	— —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	350
Cambio sull'Italia	— —	8 3/4
Turco Nuovo	22 65	22 70
Banca di Parigi	— —	1140 —
Tunisino	— —	456 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	105 50
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Esteriore	66 35	66 30
Banca Ottomana	— —	573 —
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible] —
Suez	— —	3645 —
Lotti turchi	— —	108 50
Ferrovie Meridionali	— —	682 —
Rendita Russa nuova	— —	98 —
» Portoghese	— —	24 25
Banca di Francia	— —	4225 —
Cambio Madrid	— —	25 65

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
2 dicembre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 70	100 87 1/2	100 85	100 80
Id. fine corr.	[illegible]	101 05	101 —	100 87 1/2
Id. 4 1/2 0/0	109 75	109 80	109 70	109 85
Az. Meridionali	739 50	740 —	739 50	739 50
» Mediterranee	548 —	549 50	549 —	549 —
» Banca d'Italia	918 —	919 —	917 —	918 —
» B. Comm. It.	718 50	722 —	— —	— —
» Credito Italiano	623 —	623 —	— —	— —
» B. Sconto e Seta	— —	314 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	506 —	— —	507 —	— —
» Banca Generale	85 —	86 —	85 —	85 50
» Rubattino	585 —	585 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	470 —	471 —	— —	— —
» Ceramica	354 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	75 —	83 —	70 —	75 —
» Acciaierie Terni	1470 —	1472 —	— —	— —
» Edison vecchie	403 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	318 50	317 —	318 —	317 50
» Molini di Roma	— —	— —	109 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	413 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	764 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	286 —	— —
» Ferriere Ital.	181 —	182 —	181 50	182 50
Obblig. Italiane 3 0/0	310 —	309 50	310 50	311 —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	106 07	106 07 1/2	106 05	106 —
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	26 81	26 78	— —	— —
» Germania	130 95	— —	— —	— —

GENOVA, 2, ore 22. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 82 — Fine corrente 101 18 — Prestito 109 76 — Banca 918 — Meridionali 740 — Mediterranee 550 — Rubattino 585 — Raffineria 471 — Credito Italiano 624 — Acciaierie Terni 1490 — Galliera 232 — Ferriere [illegible] — Banco Sconto 314 — Raffinerie n. 365 — Cambio 106 95.
Disposizioni sempre buone.

Cambio ufficiale	pel giorno 4	L. 106
» »	settimanale	» 106

Torino. — Mercato dei cereali 2 dicembre 1899.
Mercato calmo.
Prezzi (per quintale):
Grani di Piemonte da lire 24 a 24 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 50 — Granoni da 13 50 a 15 50 — Granoni gialloncini e pignoletti teneri da 15 50 a 16 — Avena da 16 50 a 17 — Avene superiori e grigie da 16 50 a 20 — Segale da 16 a 16 50 — Riso mercantile da 27 50 a 32 75 — Riso Ostiglia da [illegible] a [illegible] — Farine marca numero uno da 34 25 a 34 75 — Farine marca B. da 33 25 a 33 75 — Semola dura da pasta da [illegible] a [illegible] — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.
Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.
(1) Mancanti

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 1 dicembre (sera) [illegible]
Farine 12 m. — pel corrente Fr. 23 05 23 00
» — per gennaio » 24 10 24 —
» — a 4 mesi primi » 24 20 24 25
» nove — a 4 mesi da marzo » 24 15 24 00
Mercato pesante.
Zucchero rosso 88 disp. Fr. 27 — 27 —
» raffinato » 102 75 103 25
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 30 — 33 12
» a 4 mesi da marzo » 29 12 29 12
Mercato sostenuto.
LIVERPOOL, 1 dicembre (sera) [illegible]
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani, brasiliani, egiziani e Surate fermi. — Domanda per il mercato in generale moderata.
Vendite della giornata balle N. 10,000 8,000
di cui per la speculazione » » 1,000 500
per la consumazione » » 9,000 7,500
Importazioni » » 8,000 10,000

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 2 dicembre 1899.

Torino	40	19	53	45	50
Bari	05	59	17	37	27
Firenze	59	4	9	69	33
Milano	53	71	45	8	44
Napoli	32	50	55	80	11
Palermo	43	5	3	86	80
Roma	57	48	22	84	4
Venezia	20	89	28	71	14

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

L'altra notte alle 2 mancava ai vivi
GIOVANNI TAMAGNONE
d'anni 81.
I congiunti ne danno parte ai conoscenti.

Un improvviso e fatale malore spegneva l'altra sera
GIOVENALE PORRERA
La moglie, la figlia, i parenti ne danno il doloroso annunzio, chiedendo venia a quelle persone cui, in tanto strazio, non fosse pervenuta la partecipazione.
La sepoltura avrà luogo lunedì, 4 corrente, alle ore 9, partendo da via Cernaia, 28. c 14277

Dott. **GILETTI** dalle 13 alle 16
Consulti per Dermatologia e Sifilografia
6, Corso Duca di Genova. c 14236

STUDIO D'ARTE
Corsi di Disegno — Pittura — Prospettiva — Plastica.
Corso Siccardi, 31. Iscrizioni: 10-12 e 14-16. c 14290

PEPTONE DI CARNE
della Compagnia **Liebig**
È un prezioso alimento dietetico in casi d'anemia. 131 M

Thé Messmer è la marca in voga. Sulle sue mescolanze eccellenti ed insuperabili non vi è che una sola voce di lode. Pacchetti di prova a L. 1 25 — 1 60 — 2 — 2 25 presso i Fratelli PAISSA, piazza San Carlo, 8. 15697 X

Malattie dei POLMONI e del CUORE
Cure speciali, esclusive, le più efficaci, con metodi moderni e perfezionati nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino, Via Zecca, 67. 3172

APPARECCHI FOTOGRAFICI
TUTTI I MODELLI
Obbiettivi — Lastre — Carte — Rivelatori
Lanterne - Torchietti - Bacinelle, ecc.
PREZZI DI FABBRICA
A. BERRY — Via Roma, 1
Gratis Catalogo.

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino
DÉJEUNER a L. 2
(vino compreso)
Raviolo al sugo d'arrosto
Rostini legati alla demiglace
Camoscio in civet con tartufi
Dessert.
PRANZO a L. 3,50
(vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per pranzi capace di oltre 200 coperti.
Camere unite e separate da L. 1,50 in più.
10066 ACHILLE GRUGNETTI, proprietario.

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Minuta del pranzo di oggi 3 dicembre
a L. 4,50 (vino compreso)
Orge perlé à l'allemande
Barbue bouillie, sauce cardinale
Filet de bœuf à la russe
Pâté de chamois en croute
Poulet de grain à la broche
Salade de saison
Glace diplomatique
Gâteau Savoie
Dessert
Propr. Mollinatti e Sabotto

33) *Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese*

(81)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

« Adesso eravamo soli. « Davvero! — esclamai — non è un uomo colui che avevi promesso di sposare? » Ella mi squadrò da capo a piedi, e, sprezzante, implacabile: « Come osi ricordarmi quella promessa e presentarti davanti a me dopo la tua vergognosa avventura di stamane! » « Macka Gregorowna, — le risposi, — se tu mi vedi ridotto nello stato in cui sono gli è perchè lo tuo voleva darmi un'altra moglie, ed io, attingendo nel mio amore la mia audacia, osai dirgli che ti amavo e che non volevo sposare altra che te. » « Che importa — riprese Macka — e che può esservi di comune fra me e il povero diavolo che tu sei ora! » « Te lo dirò io — replicai — ciò che può esserci di comune; so benissimo che non posso più pretendere alla tua mano; ma, avanti di promettermi la tua mano, tu m'avevi dato il tuo cuore; e non mi piace di rendertelo dopo che ho tutto perduto per conservarti il mio. » A quella mia dichiarazione ella rispose con una impertinente risata e con queste parole: « Davvero che mi diverti, facchino.... Credi che io, figlia d'imperatrice, voglia darmi nelle braccia d'un semplice soldato? Che io voglia abbassarmi fino a te, miserabile! » Ella mi diceva ciò a due passi dal luogo dove tante volte l'avevo tenuta nelle mie braccia; mi diceva ciò più bella, più desiderabile che mai nel suo abbigliamento da ballo, che lasciava nude le sue spalle, le sue braccia di una bianchezza abbagliante.... Ebbro di rabbia e d'amore, mi slanciai su lei, balbettando: « Che m'importa che m'insulti.... purchè mi ami! » Contro la mia attesa ella non si mosse, e, guardandomi con sguardo ammirativo, nel quale leggevasi un ricordo delle voluttà passate, mormorò: « Sei bello così.... sei molto bello! Povero pazzo! Perchè ti sei lasciato umiliare, perchè ti sei lasciato degradare!.... Come t'avrei amato se ciò non fosse accaduto!..... Fremente di passione come sei in questo momento! Non t'ho mai visto così superbo.... Ti accontentavi di tubare come una tortorella; ruggi adesso come un leone.... » Il suo volto toccava quasi il mio.... pareva che le sue labbra chiamassero le mie.... « Ah! sono un leone! — esclamai. — Vieni dunque nelle mie braccia, mia leonessa. » Ella indietreggiò furiosa. « Tu un leone! Ah! no, non sei più che un cane immondo. » E mi sputò in viso.

— *Mordioux!* — esclamò d'Artagnan. — La vipera ti gettò il suo veleno in faccia. E tu non l'hai calpestata!

— Lo avrei fatto, amico, — disse Collet, — l'avrei uccisa sicuramente se un soccorso inatteso, insperato non fosse venuto a strapparla alla mia vendetta.

— I suoi servi, certamente, attratti dalle sue grida e armati questa volta che sono venuti per difenderla!

— No, d'Artagnan....

— Chi venne allora?

— La sorella di Macka, Olga sola, la cui unica arma contro di me era il rispetto che io ho per lei.

— Olga! — ripetè d'Artagnan tutto commosso.

— Sì, Olga. Io tenevo ancora sua sorella arrovesciata sotto al mio ginocchio e ancora avevo la mano alzata su lei quando ella s'appressò a me, mi posò dolcemente la sua mano sulla spalla.... e quella semplice pressione bastò per farmi rialzare e farmi rendere la libertà all'infame. « Barone Collet » mi disse. « Non sono più barone » le risposi, abbassando il capo. « Lo so, riprese Olga, — ma se lo tsar v'ha tolto il vostro titolo, non ha potuto, nello stesso tempo, strappare dal vostro petto il vostro cuore di gentiluomo. Come va che vi trovo a far violenza ad una donna? » « Quella donna, — risposi, — era mia fidanzata avanti la mia disgrazia. Ella avrebbe potuto accontentarsi di riprendere la sua parola; sarebbe stato vile, ma logico. Ma mi oltraggiò e allora.... » « Sì, — disse Macka con rabbia, — questo miserabile nella incoscienza della sua onta ha osato ricordarmi le mie promesse.... e, indignata, io gli sputai sul viso.... » Olga fece un gesto di compassione dolorosa; i suoi begli occhi si velarono di lagrime. La sua voce risuonò grave e dolce: « Tu hai inflitto quel supremo oltraggio ad un povero essere già accasciato dalla sua disgrazia.... hai aggiunto quell'ingiuria alla sua sventura! Hai fatto molto male, sorella. Ricordati almeno che lo hai amato, quest'uomo, e domandagli perdono del male che gli hai fatto. »

— Nobile fanciulla! — mormorò d'Artagnan, vinto da commozione mista ad ammirazione profonda.

— Sì, nobile fanciulla! — ripetè Collet. — Tutt'altra che sua sorella avrebbe sentito svanire la sua collera udendo quelle evangeliche parole pronunciate da quella voce tanto soave. Macka, al contrario, si rialzò, più superba, e, digrignando i denti per rabbia, gridò: « Io domandargli perdono! Sei pazza! No, non sarà mai! » Stavo per rislanciarmi su lei, risoluto, questa volta, a non più farle grazia; ma Olga mi trattenne di bel nuovo, frapponendosi fra me e lei. « Mia sorella è orgogliosa, — mi disse, — è impetuosa, ma non la credo, in fondo, cattiva come vuol mostrar di essere. Le parole che la collera le impedisce di pronunciare io le pronuncierò in suo nome. Amico, vi compiango con tutta la mia anima e vi domando perdono per Macka. Abbassate verso me quel volto che ella ha oltraggiato. » Col suo fazzoletto profumato ella m'asciugò il viso, poi, sulla guancia che aveva ricevuto l'oltraggio, fraternamente, castamente ella appoggiò le sue labbra.

— Oh! la deliziosa! la buona creatura! — esclamò d'Artagnan — si vorrebbe conoscerla per domandarle il permesso di passar la vita adorandola. Ma non vedi, mio Nino, che io già la amo con tutto il mio cuore!.... Perchè m'hai mostrato il suo ritratto!.... e perchè me la mostri, adesso tanto seducente!..... Che ne sarà di me se non riesco a farmi amare da lei?

— Sta tranquillo, amico; se ella ti conosce ti amerà, — disse Collet, — perchè le vostre anime si rassomigliano, sono simili per la nobiltà, pel coraggio, per la bontà!.... al punto che io penso adesso che Dio, creandovi, ha creato un solo cuore, ponendone mezzo nel tuo petto e mezzo nel suo.... Io stornai gli occhi da Macka e non vidi più che sua sorella.... e mi allontanai senza maledir Macka, per la pietà della dolce Olga.

(Continua).

Casa Editrice ROUX FRASSATI e C°

È uscito:

AUGUSTO JEMINA

Corso d'Agraria

Volume I — *Agronomia.*

Seconda edizione, premiata all'Esposizione di Torino. — In vendita presso tutti i librai al prezzo di L. 3 50.

Questo primo volume comprende: Climatologia e Meteorologia agraria — Agrologia. — Preparazione fisica del terreno — Concimazione — Classificazione delle piante coltivate, loro consociazione e rotazione agraria — Moltiplicazione delle piante.

ISCHIROGENO

(Rigeneratore delle Forze)

a base di Fosforo-Ferro-Chinina-Calce-Coca-Stricnina

DI FAMA MONDIALE

il primo dei ricostituenti

Per i diversi medicamenti che contiene è il solo che risponde meravigliosamente ai vari bisogni dell'umanità sofferente; nessun altro preparato può ugguagliarlo.

GUARISCE: neurastenia — cloroanemia — diabete — impotenza — debolezza di spina dorsale — forme paralitiche — rachitide — polluzioni — spermatorrea — emicrania — malattie di stomaco — scrofola — debolezza di vista. — Si raccomanda negli esaurimenti, nei postumi di febbri malariche ed in tutte le convalescenze acute e croniche.

L'Unica Specialità Farmaceutica

Premiata all'Esposizione Generale di Torino 1898

con la massima onorificenza, ed encomiata dal Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Regno d'Italia.

NE APPROFITTANO GLI SCIENZIATI

L'Illustre Prof. Comm. G. ALBINI, Direttore dell'Istituto di Fisiologia della R. Univ. di Napoli, scrive:

Egregio Sig. G. Battista. — Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie del suo ISCHIROGENO. *Il mio silenzio non deve ascriversi a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su* di me stesso ed a lungo *il suo trovato terapeutico per poter attestarne* in buona scienza e coscienza i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio devo all'ISCHIROGENO *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto), *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e di conseguenza della nutrizione in genere, la quale era, in principio di novembre, assai deperita in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia perciò i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Napoli, 30 gennaio 1899.

Devotissimo G. ALBINI.

Privativa esclusiva di G. BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo, strada Cavone a piazza Dante, nn. 241-242, Napoli. — Una bottiglia L. 3; per posta L. 3,80; quattro bottiglie L. 12; p. p. pagamento anticipato. Importante opuscolo si spedisce gratis a richiesta. — Vendesi in tutte le farmacie. — DEPOSITI PRINCIPALI: In Torino: presso la farmacia Giordano; grossisti G. B. Schiapparelli e figli, Borelli e Pavesio. — In Alessandria: Farmacia Bravetta, farmacia Molinari. — In Milano: Cooperativa farmaceutica; Carlo Erba, farmacia Zambeletti, Zini, Cortesi e Brusi. — Genova: Farmacia Internazionale, grossisti Bisceglie e Persiani, Bruzza e C., Giovanni Perini. — Venezia: Farmacia Zampironi. 10664 N

LA SORDITA' ED I MALI D'ORECCHIO

trovano un ottimo e innocuo rimedio coll'uso dell' **UDITINA** *Linimento Acustico.*

Questo meraviglioso ritrovato, ormai dovunque apprezzato per le sue indiscutibili proprietà, è chiamato **rimedio sovrano contro la sordità.** — Esso **guarisce,** o allevia la sordità qualunque ne sia la causa, **rinforza, ravviva l'udito** ai sordastri, toglie il ronzio d'orecchi, ecc., e ciò nel breve corso di pochi giorni. Affatto innocuo; può usarsi fiduciosamente da chiunque. — Prezzo L. 1 75 la boccetta (L. 2 fr. di porto). — N. 2 boccette fr. di porto L. 3 50. Una boccetta di **Uditina** e un paio di cornetti acustici (servono a portare al timpano un maggior numero di onde sonore) L. 6 50 franco di porto. 11160 M

Spedire lettere, vaglia e cartoline-vaglia all'**Officina Chimica dell'Aquila**, via S. Calocero, 25, Milano. In Torino vendesi presso la Farm. Centr. via Roma, 2.

CAPPELLERIA CHIAPPA

La più estesa Cappelleria di Torino

Sede: Via Mª Cristina, 28

presso il Valentino

1ª Filiale, via Po, 25

rimpetto la chiesa S. Fr. da Paola

2ª Filiale, via Roma, 28

interno Galleria Nazionale.

Merce moderna, buona. — Prezzi onesti. — *Cataloghi e spedizioni in tutta Italia.* — **NB.** Non confondere indirizzo. c 13451

Casse-forti incombustibili

Premiato Stabilimento meccanico

G. PISTONO

Ufficio e Deposito via Pietro Micca, 17

Stabilimento

Via Bonzanigo, 3 e via Balbis, 15.

Cataloghi e Preventivi a richiesta. 137

BOLLITO e Cia

succ. BOLLITO e TORCHIO

TORINO, Corso S. Maurizio, 31-33.

ANTICA E PREMIATA FABBRICA DI

Macchine Tipografiche — Cromolitografiche per la stampa sulla carta e per la latta — **Torchi litografici** — Tagliacarta — Macchine per legatoria — Cartonaggio — Cartiere — Fabbriche di fiammiferi, ecc.

Prezzi Coptelattere — Macchine autografiche.

Esportazione

Medaglia d'oro — Torino 1898. 5017

L'AMERICANA

DI **JUNKER e RUH** 13493

STUFA

igienica - economica a fuoco continuo

Universalmente riconosciuta quale il miglior mezzo per un riscaldamento veramente igienico ed economico.

CATALOGO GRATIS a richiesta.

Deposito esclusivo per Torino:

LORENZO GAI

Via Garibaldi ang. via Stampatori.

IL VERO GUADAGNO

Bollettino cabalistico settimanale sulle otto Ruote

22ª vincita data a tutti al 18 novembre 1899:

Napoli: 23 55 68 Terno in 4 numeri

Roma: 19 38 51 Terno in 4 numeri

Torino: 14 37 55 88 Quaterno

Un'altra strepitosa vincita data al 25 novembre:

Napoli: 11 37 64 86 Quaterno

Torino: 27 54 67 74 Quaterno

Giocatori del Lotto, Vi sta a cuore guadagnare una Quaterna? Acquistate tutti *Il Vero Guadagno* che farete la vostra fortuna.

Abbonati e vincitori, vi prevengo di non trascurare l'acquisto del mio serio e positivo lavoro per sabato 2 dicembre che si inaugurerà il mese di dicembre con una splendida vincita. Perciò vi sia d'avviso poichè si tratta di *colpo riserbato.*

Prezzo L. 10 la Ruota

Il giuoco è di una *sola Quaterna* per ogni Ruota. — Chi si abbona alle otto Ruote per un mese, che sono cinque estrazioni, pagherà metà del costo, più avrà *gratis* la quaterna, *vento* pel Santo Natale.

Dirigere lettere al mio rappresentante signor *A. Isoldi*, vico Casciaro alla Loggia di Genova, n. 10, Napoli.

NB. Siccome che dal primo gennaio 1900 si esporrà un elenco su questo periodico di tutti i miei vincitori di dicembre, così abramerei di essere autorizzato da voi vincitori, e dichiararmi il Banco dove incassarete le vincite. Così mostrerò agli increduli la realtà dei fatti. 14200 N

ANTICANIZIE-MIGONE È un preparato speciale indicato per ridonare i capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Senza macchiare nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. — Lire 4 la bottiglia.

Deposito generale A. MIGONE e C., *via Torino, 12,* Milano.

Alle spedizioni per pacchi postali aggiungere cent. 80. 614

ISTITUTO DEL BUON PASTORE IN TORINO

Avviso d'asta

Il 21 prossimo dicembre, ore 8 1/2, negli uffici dell'Istituto in Torino, corso Principe Eugenio, 12, avrà luogo un'asta definitiva, col sistema delle schede segrete, per la provvista all'Istituto di carne, farina, riso, meliga, latte, uova, polli, caffè, zucchero, uva, frutta, fieno, legna, lana, tele, ecc., occorrenti per l'anno 1900, delle qualità e quantità indicate in avviso d'asta, in data d'oggi, ed osservate le condizioni tenorizzate sull'avviso medesimo e sui relativi capitolati generali e speciali.

Torino, 29 novembre 1899.

13946 Avv. ORESTE COSTA, *Notaio.*

MANTELLI IMPERMEABILI

a) di LODEN (senza gomma) b) Gommati inglesi

Specialità dei Grandi Magazzini

HERMANN

TORINO, *piazza Castello, 22.*

MILANO, *angolo via S. Margherita e Carlo Alberto.*

Prima di far acquisti in impermeabili e Soprascarpe di gomma conviene visitare i Grandi Magazzini Hermann.

Riparti: Loden, Impermeabili, Soprascarpe di gomma, Paracqua, Spazzole, Articoli di gomma (Tubi, Clisteri, Pere, Giocattoli, Tele), Profumerie, Saponi. 11220 M

GRANDE STOK di MOBILI

Sono messi in vendita a prezzi convenientissimi, nei locali già occupati dalla Società « IL PEDALE », via XX Settembre, N. 40, e via Alfieri, N. 8 (fondo del cortile), **CAMERA IN STILE, noce massiccio con luci molate e 4 materassi L. 625, guardarobe, armoire, stanze d'entrata, sale da pranzo e camere da letto,** ecc. 14116

Piante! Piante! Piante!

Innestate, distinte qualità e varietà

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA di piante fruttifere:

Di un anno L. 30 al cento.

Da 2 a 3 anni L. 60 al cento.

A scelta dello Stabilimento, senza sconti per speditezza delle ordinazioni. **Alto fusto, piramidi, spalliere, coniferi** d'ogni altezza, **piante, arbusti, cespugli** ornamentali d'ogni genere, **palmizi,** col ribasso del 60 0/0 sul valore reale. — *Imballo gratis.* — **Il serre in ferro** a balcone con vetri, e con o senza termosifoni, come nuove. — Abbonamenti con piante decorative. — *Prezzi eccezionali.* — *Vendita per contanti o contro assegno.*

Vivai visitati dal Delegato antifilloserico e dichiarati affatto immuni dalla fillossera, in Castello Torinese, ove trovasi sempre il proprietario. 14250

Premiato Stabilimento A. TONSO DU-BOIS

Via Villa della Regina, 17-19 - TORINO.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide** più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTICONORROICA, Lire 5, **PILLOLE,** L. 5, per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 2.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **Dr. TENCA,** Milano, via Pasquirolo, 2, visite e consulte per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA.** Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba,* sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. Deposito in **Torino** farm. Giordano, via Roma, 17. 2 M

Opera Pia ed Osp. di S. Luigi Gonzaga in Torino

Il **13 dicembre,** ore 9, negli uffici dell'Opera, via Santa Chiara, 40, avrà luogo l'asta definitiva, a schede segrete, delle provviste pel 1900 del pane, paste, farine, riso, burro, uova, caffè, zuccaro e telerie, sotto l'osservanza dei relativi capitolati.

Torino, 30 novembre 1899. c 14175

PER LA DIREZIONE

Il Segretario: GIUSEPPE STANISLAO PETITTI.

Nobile Casa di Mirafiore

Vini di lusso e da pasto, ad uso famiglia, delle proprie *Tenute di Barolo e di Fontanafredda (Alba).* — Servizio a domicilio. — Deposito in **Torino: Via Carlo Alberto, n. 42.** 11488

DA VENDERE

Fabbricati civili ad uso uffici ed abitazione.

Vasti fabbricati industriali con caldaie, macchine a vapore, trasmissioni. Superficie coperta mq. 2500 circa. Rivolgersi ai signori **M. Anselmi e C.,** via Piazza Mosca, n. 40, **Torino.** 13866

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 142

NOVITÀ

CHRONOS

1900

Specialità di A. MIGONE & C.

Il **CHRONOS** è il miglior Almanacco cromolitografico - profumato - disinfettante per portafoglio ed il più grazioso regaletto che si possa offrire.

Si vende a cent. **50** *la copia e L.* **5** *la dozzina da* **A. MIGONE e C., Milano,** *da tutti i Cartolai e Negozianti in Profumerie. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandata cent.* **10** *in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli. 1

TANDIL *Brodo concentrato di pura carne di bue, della Comp.ª Tandil di Lavaya* (Sud America). Tale estratto è confezionato in *scatolette di due brodi.* È ricercatissimo siccome di sommo vantaggio per le famiglie ed ammalati, potendosi, con esigua spesa, preparare all'istante un buon brodo, pari al fresco di manzo. Si vende dai principali *Salumieri e Droghieri* d'Italia. Dietro cart.-vaglia si spedisce, franco di porto, una cassettina illustrata di 30 scatolette al prezzo di L. 4 — Per N. 2, L. 7 50 — Per 4, L. 14 e per 6, L. 19 50. Concessionario per l'Italia: E. Vanini, via S. Maurilio, 4, Milano. 14159 H

Magazzino Legnami Tirolo

prezzi ora ridotti.

I. SALVADORI e C.

Via Massena, 40 — TORINO. 61

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle alcali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 19 F

Hôtel Quinto - in Quinto al Mare

15 minuti da Genova — 10 minuti da Nervi — Stazione climatica invernale — Splendide terrazze sul mare — La più bella posizione della Riviera Ligure. 13494

STAZIONE CLIMATICA INVERNALE

ALASSIO. — Stabilimento Cooperativo « La Balzaria. » — Alloggetti mobiliati con acqua nella cucina. *Pensione.* Giardino, sala in comune. Prezzi miti. Dirigersi Torino: via Bogino, 4 — Alassio: Direttore « *La Balzaria* ». 12291

AUFGEBOT.

Es wird zur allgemeinen Kenntnis gebracht, dass

1. der Ingenieur *Carl Wegand,* zu Turin wohnhaft, Sohn des zu Igelshieb verstorbenen Handelsmannes Christian Heinrich Wiegand und dessen daselbst verstorbenen Ehefrau Friederike Caroline geborenen Kaye; und

2. die *Christine Friederike Anna Eickmeyer,* zu Leipzig-Reudnitz wohnhaft, Tochter des zu Bielefeld verstorbenen Malers Heinrich Eickmeyer und dessen zu Leipzig-Reudnitz wohnhaften Ehefrau Dorothee geborenen Stuchtey,

die Ehe mit einander eingehen wollen.

Etwaige auf Ehehindernisse sich stützende Einsprachen sind bei dem unterzeichneten Standesbeamten einzureichen.

Königliches Sächsisches Standesamt

Leipzig II am 28 November 1899.

Der Standesbeamte

c 14213 **Hell.**

Giovane di 22 anni

buona istruzione italiano e francese, cerca impiego qualunque presso Casa industriale o commerciale. *Miti pretese.* — Scrivere B. C. M. fermo posta, Torino. c 14247

Radipelo universale

Chiunque può radersi la barba *senza rasoio,* preparato innocuo. — Si vende franco nel Regno L. 1 50 il flacon (buono per venti barbe) ed in Torino L. 1 da F. Rocca, depositario generale, via Pescatori, 7. c 14240

Maestro di canto

(già artista) dà lezioni ad artisti e dilettanti (Galleria Nazionale, scala B, piano 2º), dalle 14 alle 16. 14254

A giovane colto

e distinto offrirebbesi posto di professore di lingua italiana in una scuola tedesca. Preferito chi conosce lo spagnuolo ed altre lingue. — Domande con fotografia e referenze a **Moderne Schule,** Ostwall 128, **Krefeld** (Prussia Renana). c 14197

Cercasi

per la corrispondenza di uno stabilimento industriale, signorina segretaria, che conosca inglese, tedesco e scrittura a macchina, e che presenti ottime referenze. — Offerte al N. c 14190, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Corrispondenze private

Parola nostra. Avessi consolazione poter seguire miei pensieri, le sarei costantemente vicino. Spero primi giorni settimana ventura poter scrivere tanto. c 14249

999. Riconoscentissimo buone parole. L'immenso affetto che le porto può farmi sperare più frequente, più affettuoso tale conforto ad una ferita sempre aperta? In questa triste solitudine mi fa rivivere i giorni più felici della mia vita. Ritorneranno mai? B.... Riscriverò. c 14271

Lane da Calze

È arrivato il completo assortimento lane da L. 0 60, 0 70, 0 80 all'etto e prezzi diversi. — Deposito cotoni neri da calze presso I. Flli PICCOTTI, piazza San Carlo, n. 4, nel cortile. c 12498 a

Per Sarte

Via Pietro Micca, 9: **Liquidazione** Frangie *Marabouts.* Passamani Galloni e Bordi, seta e Ciniglia; Cordoni, Pizzi, Perle e Bottoni d'ogni genere. c 14181

Lavoranti sarte

abilissime e apprendiste cercansi dalla sarta Teppa, via Barbaroux, 1 (riposo festivo). c 14183

Signora inglese

dà lezioni metodo pratico, miti prezzi. — 4, via Ettore Sonnaz. c 14102

Occasione

Liquidazione *Stufe da gas nuove.* — Rivolgersi a *Negri Enrico,* via Lagrange, 40, Torino. c 14234

UOMINI

Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.

LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Sigismund Frosch, **Milano.** Casella 136. 1 M

Da affittare subito

Locale con mobilio adatto per qualunque genere, via Pietro Micca, 20, confetteria. Liquidazione delle merci a prezzi ridottissimi. c 14257

Da affittare al presente

Alloggio di 10 camere con gas, acqua potabile, calorifero. Bellissima posizione. — Corso Re Umberto, n. 28. c 14145

Via Arsenale, 10

Causa immediata partenza si cederebbe a prezzo conveniente un alloggio completamente arredato consistente in camera da letto, camera da pranzo, una sala, camera d'entrata, guardarobe, gas, campanelli elettrici, ecc.; *il mesone per tale credito è di giorni 5.* 14116

Da vendere

in territorio di Barolo: Palazzina di recente costruzione, con ampia cantina e con annesso locale rustico per uso rurale, con attigui due appezzamenti di vigna, il tutto sulla strada comunale e vicino alla strada provinciale, e a 15 minuti dal paese e nelle prime regioni per la produzione del vino Barolo. Rivolgersi ai fratelli Boschis, Barolo. c 14180

Vendo specchio

stile Luigi XVI. — Portinaio via Ottavio Revel, 3. c 14122

Liquidazione mobili

per cessato commercio. — Brioca F., via Massena, 8. c 13030

Mobili di blocco

nuovi e d'occasione. Camere complete in stile. — Tomatis, via San Dalmazzo, 20. c 14160

300

e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Bichetta e C.,** piazza Vittorio Emanuele I, n. 29. 78

RATAFIÀ D'ANDORNO

DI

LUIGI CERIA

DEPOSITO GENERALE in TORINO

angolo 13896

vie S. Tommaso e Pietro Micca

ESPORTAZIONE

INGROSSO - DETTAGLIO

Ing. VALABREGA LICHTENBERGER & JEAN

TORINO - Galleria Nazionale - TORINO

APPARECCHI PER LUCE ELETTRICA

LAMPADARI - BRACCI - SOSPENSIONI

delle migliori fabbriche estere e nazionali in ogni stile

SPECIALITÀ INGLESI IN STILE "LIBERTY"

Copioso assortimento sempre pronto a prezzi convenientissimi 11915

Impianti elettrici in appartamenti — massima accuratezza ed eleganza.

Pneumatici **G LORIA** insuperabili

BENDER e MARTINY TORINO-MILANO 12961

RICAMI

Disegno, campionature, montaggio. Lavori artistici. Prezzi speciali. — Marengo, via Genova, n. 1. c 14187

PIANOFORTE NEUMEYER

HARMONIUM AMERICANO

HARMONIUM DA SALOTTO

FLAUTO "DA CONCERTO"

GRATIS

Chiedere Programma alla

GAZZETTA MUSICALE - MILANO

inviando il biglietto di visita munito dell'indirizzo. 13409 M

IL MIGLIOR RIMEDIO D'AZIONE PRONTA E SICURA CONTRO le

TOSSI

RAFFREDDORI

RAUCEDINI

CATARRI

BRONCHITI

INFLUENZA

E

MALATTIE DI PETTO IN GENERE

secondo l'unanime giudizio dei Medici, è costituito dalle

PREMIATE PILLOLE DI

CREOSOTINA

DOMPÈ e ADAMI

perchè di gran lunga superiori a tutti gli indigesti preparati di catrame.

Flacone di 60 pillole L. 2

presso tutte le farmacie e dai preparatori

DOMPÈ e ADAMI

MILANO

Via Monte Napoleone, 23

Gratis: Guida della salute

13875 M

Bevete l'acqua STERILIZZATA

VICHY-GIOMMI

Cestò con 25 bottiglie *(da litro)* franco alle stazioni di Torino e Milano L. 9.50; con 50 bottiglie L. 18.50, vetro compreso.

Servizio a domicilio anche in sifoni.

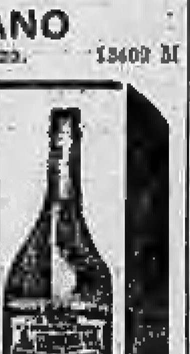
Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.

MILANO	TORINO	BOLOGNA	PESARO
Via Paolo Lomazzo, 7 Telef. N. 2173	Via Ugo Foscolo, 17 Telefono N. 141	Via Solferino, 9 Telefono	Via Branca, 31

si preparano anche le acque:

VALS - CARLSBAD - JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD

L'Ufficio d'Igiene di Torino — nella Relazione di Perizia del 19 ottobre 1897 — conchiuse che la Ditta A. Giommi e C. ha raggiunto, per quanto è possibile industrialmente, lo scopo di fornire acqua sterilizzata, e quindi *salubre sotto il rispetto igienico.*



TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.